

Pezzoli Calimero, da Gaetano e Lucia Bergonzoni; n. il 21/7/1900 a Minerbio. Licenza elementare. Tipografo. Nel 1920 subì tre arresti e altrettante condanne per «grida sediziose» e perché trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo permesso. Nel 1923 venne arrestato e condannato per «delitti contro i poteri dello stato». Nel 1929 fu arrestato, in occasione delle nozze del principe ereditario, e classificato comunista. Nel 1936 chiese, ma non gli fu concessa, l'iscrizione al PNF. Nel 1937 si trasferì in Etiopia per lavoro, dove continuò a essere sorvegliato. Il 12/1/40 nella sua pratica venne annotato: «E vigilato». [O]

Pezzoli Doro, da Enrico e Virginia Gazzotti; n. il 29/6/1918 a Galliera. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dall'1/4/39 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Dovilio, da Alfredo e Amalia Matteuzzi; n. il 14/3/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Pola dal 10/10/42 all'8/9/43. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. La sua casa fu base partigiana. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Eligio, da Natale e Maria Bonfiglioli; n. il 16/5/1895 a Minerbio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pezzoli Ernesto, «Cirol», da Umberto e Adele Gambetti; n. il 21/12/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dall'11/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bentivoglio. Fu incarcerato a Bologna dall'11 al 22/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/4/44 alla Liberazione.

Pezzoli Gaetano, da Fortunato e Giuseppina Grandi; n. il 18/4/1910 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Fu incarcerato a Bologna dal 4 al 16/10/44 e successivamente deportato in campo di concentramento in Germania dal 21/10/44 al 9/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pezzoli Gaetano, da Giuseppe e Laura Ballerini; n. il 18/8/1869 a Minerbio. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1902 e fu vigilato negli anni seguenti. Alla fine del 1929 fu arrestato, per motivi di pubblica sicurezza, in occasione delle nozze del principe ereditario. Il 13/1/35 —all'età di 76 anni—venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pezzoli Gaetano, «Sarachiol», da Ugo e Anna Bonazzi; n. il 22/5/1916 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Bologna nella sanità dall'1/9/39 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 1/7/44 alla Liberazione.

Pezzoli Giovanni, da Raffaele e Claudia Budriesi; n. il 4/8/1887 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Fu arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia nella propaganda a favore della Spagna repubblicana. Con sentenza del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 3 anni di reclusione, cui si aggiunse 1 anno di vigilanza, per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di Bologna, Roma, Castelfranco Emilia (MO) e Fossano (CN). Qui dovette essere ricoverato in infermeria per le malattie contratte durante la carcerazione. Venne scarcerato il 4/3/40

a seguito della concessione dell'amnistia. Dopo l'8/9/43 militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [B]

Pezzoli Giuseppe, da Leonardo e Anna Zucchini; n. il 16/7/1843 a Baricella. Licenza elementare. Pizzicagnolo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne arrestato nel 1897 e schedato nel 1898. Nel 1905 fu eletto consigliere comunale a Malalbergo e nel 1906 divenne sindaco di Baricella, carica che ricoprì ininterrottamente sino al 1914. Fu sempre vigilato dalla polizia, prima e dopo l'avvento del fascismo — al quale si oppose, nonostante l'età avanzata— sino all'8/10/1926 quando morì. [O]

Pezzoli Italo, da Giuseppe e Adele Restani; n. il 19/9/1905 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo a Bologna nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Pezzoli Lara, da Dino e Isora Martinelli; n. il 22/2/1928 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Lodovico, da Mario e Eugenia Ghermandi; n. l'1/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Disegnatore meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 10/2 al 5/6/40. Collaborò con la 8ª brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Pezzoli Mario, da Guido e Albina Orlandi; n. l'1/4/1928 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Medardo, «Zio Benni», da Raffaele ed Enrica Rizzoli; n. il 16/10/1901 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nel btg Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Zio di Elio Mandini*, mise a disposizione del gruppo dei giovani la sua abitazione a Corticella, in cui ebbero luogo incontri e riunioni politiche con Andrea Bentini* e Giacomo Masi*. Trascinato dall'entusiasmo del nipote, entrò nel movimento partigiano. Nel fienile della sua casa venne nascosto Oder Bolelli* poi avviato alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte e poi trasferito alla caserma Magarotti dal 4 al 12/2/45. Il nipote cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Pezzoli Onnives, da Albino e Cunegonda Vanini; n. il 17/3/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro. Disegnatore. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Pezzoli Orlando, «Alpino», da Primo e Vittorina Callegari; n. il 13/6/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di lettere e filosofia dall'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria dal febbraio 1943 all'8/9/43. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Argelato, Castel Maggiore e Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha curato la pubblicazione di *KZ Lager-Antologia della deportazione*, Bologna, ANED, 1984, pp.144.

Pezzoli Otello, da Attilio e Bianca Rossi; n. il 25/9/1884 a Bologna. Licenza elementare. Dipendente delle poste. Anarchico. Nel 1917 venne arrestato e condannato a 8 mesi di reclusione per avere fischiato in pubblico mentre una banda musicale stava eseguendo la “Marcia reale”. Nel 1920 fu condannato a 3 mesi per possesso di un pugnale e nel 1924 licenziato dalle poste per motivi politici. Nel 1926 espatriò in Francia. Nel 1930 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato, perché accusato di far parte di un gruppo di attentatori anarchici guidato da Camillo Berneri. Non rimpatriò e fu controllato dalla polizia sino al 19/9/41. [O]

Pezzoli Renata, da Medardo* e Geltrude Mandini; n. il 20/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con il marito Otello Gasperini* entrò a far parte del btg Città della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta e operò nella zona di Corticella (Bologna). Il cugino Elio Mandini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pezzoli Rina, «Nadia», da Medardo* e Geltrude Mandini; n. l'11/5/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadra. Con l'inizio della guerra di liberazione, la sua casa colonica a Corticella (Bologna), venne trasformata in una base della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale militò. Nell'autunno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, seguì il suo gruppo che si era acuartierato tra le rovine dell'ex macello comunale, nei pressi di Porta Lame. Era con lei la sorella Bruna*. Il 7/11/44, quando i nazifascisti circondarono la base e iniziò quella che sarebbe stata chiamata la battaglia di Porta Lame, ebbe l'ordine di forzare il blocco, con Diana Sabbi*, di raccogliere notizie sulla forza e il dislocamento del nemico e rientrare per riferire. Una volta giunte in piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri), le due partigiane vennero arrestate dai fascisti e portate nel cortile dell'ex Seminario in via dei Mille unitamente ad altri fermati. Approfittando della confusione, riuscì a fuggire con la compagna. Tornò nella zona di Corticella e proseguì l'attività partigiana sino alla fine del conflitto. Il cugino Elio Mandini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 10/11/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *L'eragazze di Porta Lame*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.90-3. Testimonianza in RB5. [O]

Pezzoli Romano, «Barile», da Enea e Norma Gatti; n. il 6/1/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^a brg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pezzoli Rossana, da Guido e Albina Orlandi; n. il 24/6/1924 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegata. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Umberto, «Zoietta», da Orazio e Argia Foschi; n. il 7/6/1914 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Bevilacqua della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Pezzoli Vanna, «Dea», da Umberto e Adele Gambetti; n. il 4/1/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pezzoli Zeno, da Giuseppe e Laura Bandiera; n. il 18/10/1876 a Baricella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista e sindacale nel comune di Malalbergo. Nel 1898, durante i moti popolari contro i tentativi reazionari del governo Pelloux, venne arrestato e fece due mesi di carcere. Fu schedato e negli anni seguenti sottoposto a periodici controlli da parte della polizia. Nelle elezioni del 1914 fu eletto sindaco di Malalbergo e consigliere provinciale, in rappresentanza del collegio di Minerbio. Negli anni della prima guerra mondiale ricoprì numerosi incarichi nella federazione del PSI. Essendo di orientamento riformista, nelle elezioni del 1920 non si ripresentò candidato perché non condivideva la linea della maggioranza massimalista. Anche se privo di incarichi politici e amministrativi, venne perseguitato dai fascisti perché era l'esponente più rappresentativo del socialismo della bassa bolognese. Fu controllato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. Il 18/12/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione collaborò attivamente con le forze partigiane. Designato dal PSI, su incarico del CLN e dell'AMG, il 21/4/45 assunse la carica di sindaco di Malalbergo. La conservò per poco meno di due mesi e rassegnò le dimissioni il 15/6/45.

Il suo nome è stato dato ad una strada di Malalbergo. [O]

Pezzotti Ersilio, «Ado», da Umberto e Ida Pagliari; n. il 2/7/1924 a Tolentino (MC); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. È irreperibile dal 18/12/1944 come da sentenza del tribunale di Bologna in data 4/11/51. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 18/12/44.

Piacenti Alberto, «Tempesta», da Pellegrino e Sestilia Pasquali; n. il 17/1/1926 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza di avviamento commerciale. Mugnaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Piacenti Gino, da Paolo Silvio e Antonia Puccetti; n. il 19/11/1903 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Mugnaio. La notte tra il 18 e il 19/7/44 cercò di dissuadere i partigiani a recarsi a casa Monti, con esito negativo. Nel rientrare il gruppo incrociò una camionetta tedesca e nello scontro due militari restarono uccisi. Il 20/7/1944 per rappresaglia le SS lo catturarono, mentre con la moglie Maria Degli Esposti, era nascosto nella cantina del mulino. Trascinato a Pian di Setta (Grizzana), venne fucilato il 22/7/1944. La sua abitazione e il mulino furono dati alle fiamme.[AQ-O]

Piana Adelmo, «Calzolaio», da Alfonso e Clementina Fazioli; n. il 30/7/1909 a Castel S. Pietro Terme. Dal 1939 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Aderì al PCI nel maggio 1929. Il 9/9/32 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale per appartenenza a movimenti antifascisti. Con ordinanza del 10/12/32 fu liberato beneficiando dell'amnistia del decennale fascista. Nel 1942 conobbe Dalife Mazza* con il quale, all'inizio del 1943, condusse le prime lotte sindacali al calzaturificio Montanari; nel giugno furono entrambi licenziati. Il 27/1/43 nella sua pratica venne annotato che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». Il 26/7/43 con Mazza e Nerio Nannetti* organizzò una manifestazione operaia diretta in piazza Maggiore per la caduta del fascismo. Scontratisi con la polizia in via Emilia Levante, sfuggì alla cattura e trovò rifugio a Varignana (Castel S. Pietro Terme). Dopo l'8/9/43 militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con la quale operò a Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme) e a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione. [C]

Piana Adolfo, da Alfonso e Argia Calanchi; n. il 7/12/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Verniciatore. Militante comunista, fu arrestato il 23/11/38 e incarcerato a Castelfranco Emilia (MO) quale membro dell'organizzazione attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale, che il 21/7/39, lo condannò a 3 anni di carcere, cui si aggiunse 1 anno di vigilanza, per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò complessivamente 1 anno di carcere a Fossano (CN) e a Roma. Il 5/3/40 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [B]

Piana Alfonso, da Angelo e Palma Fantazzini; n. il 7/7/1887 a Castel S. Pietro Terme. Ex comunista. Il 7/6/40 fu arrestato per avere detto in pubblico «Tanti vanno negli squadristi per rubare». Dopo 20 giorni fu diffidato e scarcerato. [CA]

Piana Arduino, «Scugnizzo», da Giuseppe e Augusta Trebbi; n. il 17/6/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore. Prestò servizio militare nel genio a Torino e a Fiume dal 3/1/41 all'11/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/7/44 al 22/2/45.

Piana Arturo, «Lupino», da Gaetano e Virginia Monti; n. il 27/12/1916 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento. Commesso. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal

1937 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Loiano e a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Piana Bruno, da Amedeo e Maria Faccioli; n. il 25/11/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Cadde a Bologna in via Frassinago l'11/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 all'11/4/44.

Piana Cleardo, «Gino», da Riccardo e Maria Morara; n. il 14/11/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a liceo scientifico. Impiegato. Prestò servizio militare nella GAF dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/7/44 alla Liberazione.

Piana Ferdinando, da Odoardo e Olimpia Nobili; n. il 17/9/1898 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Panettiere. Iscritto al PSI. Venne fermato nel 1931 perché aveva ricevuto dalla Francia alcuni opuscoli antifascisti. Negli anni seguenti fu vigilato sino al 17/12/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione è stato attivo in una brg bolognese. Riconosciuto patriota. [O]

Piana Gaetano, «Cen», da Enrico e Anna Sassi; n. il 30/10/1916 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Trattorista. Prestò servizio militare in artiglieria dal giugno 1940 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 4° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Piana Giorgio, da Giuseppe e Adalgisa Orsini; n. il 30/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 17/12/44.

Piana Guido, da Augusto e Augusta Benassi; n. il 20/5/1904 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Calzolaio. Militò nella 35^a brg Rizzieri Garibaldi e operò a Ferrara. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Piana Ivo, da Raffaele e Ginevra Zacchi; n. il 5/11/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Piana Leandro, da Raffaele e Ginevra Zacchi; n. il 28/1/1927 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 2° btg della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piana Letizia, da Luigi e Maria Castellini; n. l'8/9/1876 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 3/1/44 alla Liberazione.

Piana Luciano, «Pirata», da Giuseppe e Maria Vicinelli; n. il 27/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fabbro. Militò nella 9^a brg S. Justa. Ferito il 28/12/44 da una scheggia di granata da azione di guerra, morì all'ospedale Mazzacorati il 10/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/1/45.

Piana Prospero, da Alfonso e Argia Cobianchi; n. il 18/4/1881 a Bologna. Vetraio. Nell'ottobre 1937 venne arrestato, con altri militanti antifascisti, perché sospettato di svolgere attività politica. Il 7/11 fu classificato comunista, ammonito e rilasciato. L'1/5/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Piana Raffaele, da Giuseppe e Caterina Navarra; n. il 6/10/1899 a Molinella. Guardia giurata. Antifascista. Il 14/11/42 venne arrestato a Casalecchio di Reno per avere detto a due militi della MVSN che la guerra era perduta e «che per lui era indifferente che fosse vinta dall'Asse o dai suoi nemici». Il 6/2/43 fu liberato e ammonito. [O]

Piana Remo, da Francesco e Maria Monti; n. il 2/7/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Piana Riccardo, «Calzolaio», da Ettore e Adalgisa Guidi; n. il 9/3/1909 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 1941 all'8/9/43. Fu attivo a Zola Predosa e a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 alla Liberazione.

Piana Tiziano, «Corsaro», da Giuseppe e Maria Vicinelli; n. il 18/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Il fratello Luciano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 alla Liberazione.

Piancastelli Alfredo, «Ali», da Paolo e Annita Turri; n. il 15/11/1915 a Venezia. Nel 1943 residente a Forlì. Sottufficiale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Fanano (MO), Sestola (MO) e Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) con funzione di commissario politico di compagnia. Passò quindi il fronte a raggiunse Firenze. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 4/4/44 al 10/11/44.

Piancastelli Bruno, «Eldo», da Vincenzo e Stella Suzzi; n. il 6/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Cogne. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

Piancastelli Giorgio, da Celso e Adele Daghia; n. il 14/3/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Castel Guelfo di Bologna e a Medicina. Riconosciuto patriota dal 14/9/44 alla Liberazione.

Piancastelli Giovanni, da Francesco e Carmela Montefiori; n. il 9/3/1915 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 21/12/44.

Piancastelli Giuseppe, da Vincenzo e Teresa Calderoni; n. il 7/7/1900 a Imola. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1927 il PCI lo inviò in Piemonte a dirigere l'organizzazione clandestina del partito. Il 4/5/28 venne arrestato in una tipografia di Torino mentre stava curando la stampa di un giornale clandestino. Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale, con altri 5 militanti quasi tutti di Imola, non fu giudicato e il suo caso stralciato. Fu processato, sempre dal Tribunale speciale, con altri 39 militanti comunisti e il 10/11/28 condannato a 13 anni e 3 mesi di reclusione per «organizzazione comunista». Scontò parte della pena nel carcere di Imperia e nel 1931 fu trasferito in quello di Pianosa (LI). Il 4/10/34 tornò in libertà per la concessione dell'amnistia. Rientrò a Imola e fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Fu arrestato dal 20 al 25/10/36 per l'arrivo a Bologna di una «altissima personalità» e dal 6 al 10/10/37 per la visita di Hitler in Italia. Il 20/2/38 venne nuovamente arrestato per attività politica e condannato a 5 mesi di reclusione. Il 21/3/39 fu ancora arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «attività comunista». Andò a Ventotene (LT) dove restò sino al 13/7/1940. In quel giorno venne ricoverato d'urgenza e morì in una clinica di Formia (LT). Secondo il referto il decesso era dovuto a «peritonite acuta». [O]

Piancastelli Luigi, da Cesare e Giovanna Caprara; n. il 27/2/1902 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Piancastelli Marino, da Cesare e Isabella Dalmonte; n. il 23/8/1909 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia ed in Sicilia dal gennaio 1941 al luglio 1942. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Piancastelli Mario, da Gildo e Giuseppina Masolini; n. il 30/3/1924 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 14/4/45.

Piancastelli Mario, da Giovanni e Ida Alboni; n. il 17/5/1903 a Imola. Muratore. Antifascista. Venne arrestato a Zello (Imola) il 21/5/42 per essersi lamentato, sul luogo di lavoro, per la insufficienza e la cattiva qualità del pane. Fu condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Piancastelli Ofelia, da Vincenzo e Teresa Gaddoni; n. il 13/8/1898 a Imola. Commessa. Iscritta al PCI. L'8/6/23, mentre usciva dalla Cooperativa di consumo di Imola, dove lavorava, fu aggredita dai fascisti, tinta di nerofumo e bastonata a sangue. Ricoverata per lungo tempo in ospedale, morì il 26/11/1925 per i postumi delle ferite. [AR-O]

Piancastelli Reolina, da Vittorio e Domenica Gentilini; n. l'1/11/1927 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 al 14/10/44.

Pianelli Cario vedi : **Alvisi Carlo**.

Piani Giuseppe, da Francesco ed Eulalia Dalmonte; n. il 7/10/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'11/4/45.

Piani Luigi, da Filippo ed Ernestina Berardi; n. il 27/7/1915 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Sacerdote. Nominato cappellano a Bubano, dopo l'8/9/43 aiutò il gruppo dei giovani tra cui Giuseppe Costantini, Dante Cassani*, Orazio Bernardi*, Graziano Zappi* «Mirko», ad avviare la loro attività antifascista. Fu il redattore dei volantini che, nascosti in un grande messale, consegnava ai giovani, i quali provvedevano ad affiggerli nel comune e nei centri limitrofi. La sacrestia divenne il centro stampa. Poco loquace, il suo antifascismo si palesava nel contenuto degli stessi volantini. Dopo aver definito il fascismo «nemico della civiltà», la guerra «un crimine contro l'umanità», don Piani auspicava una nuova società fondata «sulla giustizia, l'amore, la pace». Pur avendo una perfetta padronanza della lingua tedesca, per aver compiuto studi in Germania, da dove venne espulso a seguito della campagna anticattolica scatenata da Hitler, rifiutò di fare l'interprete per i tedeschi. [AQ]

Piani Pietro, da Michele e Giovanna Zaccherini; n. il 25/6/1912 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Parroco, fece parte del CLN di Fontanelice. Nella sua canonica furono ricoverati i partigiani feriti per i quali non esitò a recarsi sino a Casola Valsenio (RA) per ottenere l'assistenza di un medico. Per evitare rappresaglie sulla popolazione di Fontanelice, essendo ritenuto un capo partigiano, si trasferì nella zona di Valmaggiore. [AQ]

Piani Sante, «Ivo», da Francesco ed Eulalia Dalmonte; n. il 13/1/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e

operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 all'11/4/45.

Piantini Alfredo, da Geremia e Giovanna Michelini; n. il 30/9/1894 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Commerciante. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/10/44.

Piantini Tonino, da Alfredo e Pia Moretti; n. l'1/1/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/4/45.

Piantonetti Giorgio, da Domenico e Corinna Martini; n. il 28/3/1928 a Parma; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Autista. Militò nel 2° btg dell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piastrelli Giuseppe; n. il 22/1/1912 a Baricella. Operaio meccanico. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. [CA]

Piatesi Balilla, «Enea», da Ettore ed Elisa Ansaloni; n. il 18/2/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Facchino. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Piatesi Benvenuto, «Otello», da Domenico e Santina Castelli; n. il 7/4/1906 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico artigiano. Militò nella brg Castrignano della div Modena e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 al 30/4/45.

Piatesi Domenico, da Benvenuto ed Alberta Selleri; n. il 28/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Piatesi Ercole, da Balilla* e Ate Fantini; n. il 21/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente istituto tecnico-industriale. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Piatesi Ettore, da Balilla* e Ate Fantini; n. il 20/9/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 al 14/4/45.

Piatesi Giovanni, da Alfonso ed Elisa Manaresi; n. il 16/10/1910 a Medicina. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 15/4/45.

Piatesi Leonida, da Guglielmo e Amabile Stignani; n. il 5/2/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Piatesi Terzo, da Alfonso ed Elisa Manaresi; n. il 23/7/1916 a Medicina. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dal 21/9/43 al 15/4/45.

Piazza Angelo, da Graziadio e Adele Alatri; n. il 23/5/1875 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Medicina. Libero docente in malattie nervose e mentali all'università di Bologna dal 1913. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente a un quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito

dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza». Fu catturato dai tedeschi a Riolo Terme (RA) con la moglie Margherita Ascoli* e la figlia Maria Luisa*. Dopo una detenzione di due mesi nel carcere di Ravenna, fu deportato in una lager di sterminio in Germania, dove morì il 31/1/1944. [O]

Piazza Ermenegildo, da Giuseppe e Maria Gonelli; n. il 6/5/1914 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Castel Bolognese (RA). Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toско-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 20/4/45.

Piazza Maria Luisa, da Angelo e Margherita Ascoli; n. il 10/7/1909 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturata dai tedeschi a Riolo Terme (RA), con il padre* e la madre*. Dopo una detenzione di due mesi nel carcere di Ravenna, fu deportata con i genitori in un lager di sterminio in Germania, dove morì il 31/1/1944. [O]

Piazza Mario Cristoforo Giuseppe, da Paolo e Teresa Capra; n. il 19/2/1883 ad Asti; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Iscritto al PSI. Nel 1910 iniziò ad Asti a svolgere attività sindacale e fu eletto segretario provinciale del sindacato imbottigliatori. Nel 1914 vinse — come usava allora nella CdGL — il concorso per il posto di segretario provinciale della Federterra bolognese. Essendo divenuto il responsabile del più grosso sindacato bolognese fu schedato e attentamente vigilato dalla polizia. Nel 1917 venne richiamato alle armi e congedato nel marzo 1918 perché fautore della corrente sindacale favorevole alla indiretta collaborazione con il governo per i problemi dell'«assistenza sociale» a favore delle famiglie dei richiamati. Nel 1920 fu eletto al consiglio provinciale per il collegio di Minerbio. Nel 1919 disegnò la piattaforma sindacale con la quale la Federterra impostò e vinse l'agitazione agraria del 1920, conclusasi — dopo dieci mesi di lotta — con il concordato Paglia-Calda. Lo sciopero fu diretto da un comitato d'agitazione del quale faceva parte unitamente a Luigi Fabbri*, Paolo Fabbri*, Giuseppe Bentivogli*. Renato Tega* e Giovanni Goldoni*. Con l'inizio della reazione fascista, fu uno dei primi a essere preso di mira dagli squadristi, dai quali venne più volte bastonato. Nel 1923 venne costretto a lasciare Bologna e tornò ad Asti. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente pericolose, e per questo subì assidui controlli da parte della polizia. Fu arrestato il 29/12/29, in occasione delle nozze del principe ereditario, e liberato l'11/1/30. Nel 1930 venne radiato dalla «3^a categoria» e passato in quella dei sovversivi «pericolosi in linea politica». Il 6/7/43 subì l'ultimo controllo di polizia. Dopo la Liberazione tornò a Bologna e riprese il suo posto nella Federterra. [O]

Piazza Primo, da Augusto e Pia Ghedini; n. il 10/11/1908 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Piazza Vincenzo, da Antonio; n. il 2/9/1920 a Canicattì (AG). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/10/44.

Piazza Vincenzo, da Virginio; n. il 5/1/1920 a Caltanissetta. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Piazzetti Alfonso; n. il 15/7/1920 a Copparo (FE). Militò nella 36^a brg Biancondni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 30/12/44.

Piazzini Adelmo Angelo, da Domenico e Giuseppina Corazza; n. il 28/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fornaio. Venne fucilato probabilmente dai tedeschi a Sabbiuono di Paderno (Bologna) il 14/11/1944, come da sentenza del tribunale civile di Bologna emessa in data 30/1/56.

Piazzì Alba, da Amedeo e Cesarina Galliani; n. il 23/3/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapina. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dal 5/10/44 alla Liberazione.

Piazzì Alessandro, da Giulio ed Elvira Diolaiti; n. il 18/12/1915 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Trento dal 22/5/38 al 12/5/42. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Piazzì Alide, «Eva», da Amedeo e Cesarina Galliani; n. il 17/2/1916 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapina. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dal 5/10/44 alla Liberazione.

Piazzì Angelo, da Raffaele e Maria Chiarelli; n. il 9/10/1909 a Molinella. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna e in Libia dal 1932 al 1933. Richiamato alle armi prestò servizio dal 1937 al 1938. Si iscrisse al PCI nel 1928. Nello svolgimento della sua opera — come tanti altri calzolari antifascisti — allo stesso tempo ragionava e svolgeva propaganda politica con gli avventori. Per tale attività, il 23/1/31, venne arrestato assieme a centinaia di altri comunisti bolognesi, per i quali furono celebrati 6 processi, con l'accusa di propaganda sovversiva, e deferito al Tribunale speciale. Il 30/6/31 fu condannato a 4 anni di carcere. Per amnistia venne liberato il 22/11/32. In libertà, imperando il regime, subì vari arresti per misure di sicurezza e, il 16/6/39 fu oltre che arrestato, deferito di nuovo al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 5 anni di reclusione ed a 2 anni di vigilanza. Scontò complessivamente 4 anni e 1 mese di carcere nei penitenziari di Civitavecchia (Roma) e di Capodistria. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nelle fila del btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano con grado di tenente dal 30/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Sull'altra sponda*, in *63^a Brigata Garibaldi "Bolero"*, Numero unico 1948; *Riunioni di partito fra i canneti nel 1930*, in *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943)*, 7^o Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1968, p.35; *Agosto 1922: battaglia alle fornaci dell'Arcoveggio*, in *Fascismo e antifascismo nel bolognese (1919-1926)*, 8^o Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1969, p.51 [AR] Testimonianza in RB5

Piazzì Ariodante, da Luigi e Giuseppina Menarini; n. il 23/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Albania dal 16/8/42 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg Gramsci della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Piazzì Armando, da Emilio e Teresa Sasdelli; n. il 23/12/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4^a elementare. Netturbino. Fu fra gli organizzatori dello sciopero dei netturbini bolognesi contro il fascismo del giugno 1943. In seguito partecipò alla formazione dei primi gruppi di resistenti nel comune di S. Lazzaro di Savena e organizzò la raccolta di fondi e di armi per le formazioni di montagna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3

Piazzì Dante, da Primo ed Emma Tartaglia; n. il 20/9/1913 a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Il 14/11/30 venne arrestato, con altri militanti antifascisti, perché accusato di fare parte di una «concentrazione antifascista». Il 31/12/30 fu classificato comunista, diffidato e liberato. Il 4/12/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Piazzì Dorotea, «Lidia», da Angelo e Adele Rubbini; n. il 17/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Bracciante. Fu attiva a Bentivoglio nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerata a S. Giorgio di Piano dal 23 al 27/7/44. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Piazzì Elio, da Aderamo; n. nel 1925. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Piazzì Enrico, «Andrea», da Andrea e Maria Micheli; n. il 9/10/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Fu attivo a Reggio Emilia nella 14ª brg Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/2/45 alla Liberazione.

Piazzì Giorgio, da Erberto ed Erminia Mastellari; n. 1'1/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Piazzì Giovanni, da Erberto ed Erminia Mastellari; n. il 21/8/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Astucciaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Piazzì Giuseppe, «Afros», da Oreste e Gelinda Gessi; n. il 25/7/1924 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Piazzì Giuseppe, da Severino e Carolina Cuzzani; n. il 30/1/1857 a S. Giovanni in Persiceto. Medico chirurgo. Iscritto al PRI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1894 a Pesaro dove si era trasferito per lavoro. Fu sorvegliato sino al 5/12/1930, quando morì. [O]

Piazzì Ivonne, da Libero e Lorina Fabbri; n. il 23/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Piazzì Libero, da Clodoveo e Maria Bottonelli; n. il 23/7/1904 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piazzì Naldo, da Cleto e Felicita Broccoli; n. 1'8/7/1887 a Bologna. Manovratore del tram. Venne arrestato a Bologna il 18/9/42 assieme a Valentino Martelli*, per avere affermato «Mussolini favorisce i signori, ma è alla fine anche lui». Fu condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Piazzì Nerio, «Evaso», da Angelo e Imelde Zanardi; n. 1'1/12/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Partecipò alla manifestazione popolare di Medicina e all'operazione di disarmo della caserma delle brigate nere nella giornata pre-insurrezionale del 10/9/44. Arrestato durante un rastrellamento, fu trasportato a Bologna e incarcerato a S. Giovanni in Monte con l'imputazione di diserzione. Dopo un mese di detenzione, dal 15/ al 10/10/44, fu processato dal tribunale militare fascista e condannato a morte; venne poi amnistiato a seguito della domanda di essere inviato al fronte. Aggregato al 3º rgt artiglieria della RSI, tornò a disertare. Raggiunse Medicina e visse nella clandestinità. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò particolarmente nella zona di Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/12/44 alla Liberazione. [AR]

Piazzì Oreste, da Vincenzo e Venusta Damiani; n. il 4/12/1904 a Medicina. Fu arrestato il 24/10/32 perché il giorno prima, in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) a Bologna, aveva insultato il regime durante una manifestazione in onore dei «martiri fascisti». Venne diffidato dalla polizia. [CA]

Piazzì Pompeo, da Giovanni Ernesto e Augusta Versura; n. il 27/6/1919 a Galliera; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla

Liberazione.

Piazzini Vinicio, «Sandro», da Virgilio e Margherita Fariselli; n. il 25/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento e a Grosseto dal 16/1/41 al 10/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Piazzini Armando, da Giuseppe; n. nel 1928. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piazzola Giuseppe, «Bardi», da Francesco e Addolorata Capacchione; n. il 3/4/1907 a Barletta (BA). Nel 1943 domiciliato a Castel Maggiore. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Monte S. Pietro, Castello di Serravalle e Corticella (Bologna). Su ordine del comandante di brg Beltrando Pancaldi* prestò giuramento alla RSI. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/8/44 alla Liberazione.

Picardo Armando, «Nino», da Carmine e Maria Giovanna Di Marino; n. l'1/1/1905 a Cava de' Tirreni (SA). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a istituto tecnico. Maresciallo dei carabinieri. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dal 26/6/44 alla Liberazione.

Picchioni Cesare, «Mortaio», da Aldo e Pia Tondi; n. il 9/3/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 30/4/45.

Picchioni Ernesto, da Carlo e Luigia Laffi; n. l'11/4/1904 a Gaggio Montano. Nel 1922 residente a Bologna. Edile. Antifascista. Espatriò in Francia. Il 26/11/36 entrò in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla batteria 'A. Gramsci' del gruppo artiglieria internazionale. Qui divenne militante comunista. Fu ferito; dopo tre mesi di ospedale, ritornò in batteria. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato a Saint-Cyprien e a Gurs. Si arruolò nell'esercito francese e fu inviato in Algeria. Dopo la disfatta della Francia venne internato nel campo di Kanazza (Algeria), da dove evase. Arrestato poco dopo venne rimpatriato in Italia, alla fine del 1941. Il 30/9/42 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato nell'isola di Ventotene (LT). Venne rimesso in libertà il 22/8/43. Ritornò a Gaggio Montano. Non prese parte alla lotta di liberazione perché ammalato. [AR]

Picchioni Italo, «Fulmine», da Alfonso e Maria Muratori; n. il 26/8/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 12/9/44.

Piccinelli Alfonso, «Bicicletta», da Rodolfo e Maria Tondi; n. il 31/12/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 19/10/44.

Piccinelli Ermenegildo, detto «Gildo», da Emilio e Maria Aurelia Mattioli; n. il 13/2/1923 a Granaglione. Muratore. Paracadutista della Folgore. Dopo l'8/9/43 divenne partigiano nella brg Buozzi che operò nel Pistoiese ai confini con la provincia di Bologna. Ebbe il nome di battaglia 'Fulmine'. Partecipò a diversi scontri con i nazifascisti. Fu catturato e condannato sul posto ad essere fucilato; si salvò gettandosi in un burrone sfuggendo alla fucileria che lo inseguì. Riconosciuto partigiano. [AR]

Piccinelli Federico, da Attilio e Imelde Bettini; n. il 3/3/1878 a Castel d'Aiano. Bracciante. Nel

primo dopoguerra fu capolega dei braccianti a Vergato e per questo venne perseguitato dai fascisti. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1935, fu arrestato perché accusato di avere svolto attività politica antifascista. Dopo breve detenzione venne classificato comunista e scarcerato. Il 21/10/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Piccinelli Gino, da Aldo e Vittorina Ballestri; n. il 21/11/1926 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Piccinelli Giuseppe, da Federico e Pia Marchioni; n. il 31/12/1912 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 30/11/44.

Piccinini Alessandro, da Romano e Malvina Bregoli; n. il 3/10/1919 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dal 14/3/40 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/9/44 alla Liberazione.

Piccinini Augusto, da Agostino ed Emilia Bernardoni; n. il 27/1/1881 a Marzabotto. Tranviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia a Milano, dove lavorava, nel 1924. Fu controllato per tutto il ventennio fascista, sino al 27/1/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Piccinini Bruno, «Piero», da Ferdinando e Veneranda Tassinari; n. il 20/4/1914 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 alla Liberazione.

Piccinini Cesare, da Vincenzo e Aurora Stefanini; n. il 18/11/1890 a Crespellano. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1919 fu segretario della lega provinciale dei falegnami e nel 1923 venne arrestato perché accusato di avere favorito la fuga all'estero di Vittorio Martelli*. Fu schedato nel 1924 quando divenne portiere della sede dell'ambasciata dell'URSS a Roma e controllato sino al 1936, quando lasciò il posto. Per i suoi precedenti politici nel 1942 gli venne negato il passaporto per la Bulgaria, dove avrebbe dovuto recarsi per il suo lavoro di autotrasportatore. [O]

Piccinini Duilio, «Peso», da Raffaele e Costanza Masina; n. il 2/4/1918 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 2/4/39 all'8/9/43, con il grado di caporale. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/44 alla Liberazione.

Piccinini Flaminio, «Guerra», da Alfonso e Clotilde Simoni; n. il 30/12/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso (UD) dal 20/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 alla Liberazione.

Piccinini Giuseppe, da Germano e Adele Borghi; n. il 29/9/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia fino all'8/9/43. Successivamente entrò a far parte della 19^a brg d'assalto della div EPLJ. Riconosciuto partigiano.

Piccinini Giuseppe, «Lampo», da Pellegrino ed Elena Mazza; n. il 2/7/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Operaio saldatore. Fu attivo nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 al 12/11/44.

Piccinini Ivo, da Ferdinando e Veneranda Tassinari; n. il 13/4/1917 a Cento (FE). Nel 1943

residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Piccinini Livio, da Flaminio e Cecilia Belluzzi; n. il 27/8/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia e alla lotta di liberazione nei Balcani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

Piccinini Pietro, «Pierino», da Alfonso e Clotilde Simoni; n. 1'8/3/1918 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carristi a Torino dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Piccinini Pietro, «Petro», da Augusto ed Elvira Clò; n. il 20/10/1914 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio in Albania dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 30/11/44.

Piccinini Renato, «Gim», da Antonio e Adele Zambelli; n. il 21/3/1925 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Meccanico collaudatore alla Ducati. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 3/11/43 alla Liberazione.

Piccinini Roberto, «Friz», da Alfonso e Leonilde Bicocchi; n. il 20/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) e a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 30/11/44.

Piccioli Adamo, «Garibaldi», da Carlo e Maria Giacomazzi; n. il 7/5/1921 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. 1^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 1941 al 1943. Catturato dai tedeschi fu deportato in Germania dove rimase dal 10/9 al 22/12/43. Rientrato in Italia, militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 12/11/44.

Piccioli Dante, «Renzo», da Giuseppe; n. il 3/3/1922 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza e a Bologna dal 20/5/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Piccioli Gino, da Guglielmo e Maria Mezzini; n. il 12/3/1930 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Piccioli Giuseppe, «Pippo», da Giacomo e Pia Santa Leonelli; n. il 5/6/1923 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Matteotti della 1^a div Modena. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Piccioli Ruggero, da Giuseppe e Lavinia Guidotti; n. nel 1898 a Pisa; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Piccolo Antonio, da Giacomo e Amabile Bello; n. il 27/10/1910 a Valdobbiate (TV). Nel 1943 residente a Monzuno. Rappresentante. Venne fucilato dai tedeschi il 4/8/1944 a Monzuno. [O]

Pichierri Gaetano, da Antonio e Pasana Desantis; n. il 12/6/1899 a Sava (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 30/6/44 alla Liberazione.

Picinelli Marino, da Raffaele ed Emilia Calzolari; n. il 4/11/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Eletttricista. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pieralli Domenico, da Fedele ed Elisabetta Storai; n. il 4/5/1889 a Vernio (FI). Nel 1943 residente a Loiano. 2ª elementare. Coltivatore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pierantoni Dolores, da Enea e Illuminata Baravelli; n. il 26/9/1929 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*. Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. [O]

Pierantoni Enea, «Pippo», da Alfonso e Cleonice Finelli; n. l'1/1/1898 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Bracciante. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, in località S. Martino di Caprara, dove si era trasferito provvisoriamente con la famiglia, unitamente alla moglie Illuminata Baravelli*, alla figlia Dolores*. Il figlio Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 29/9/44. [O]

Pierantoni Luigi, da Enrico e Carolina Benfenati; n. il 24/3/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Autista. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola in lotta contro i militari rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Fu liberato il 10/10/36 e diffidato. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dal 1941 al 1942. Durante la lotta di liberazione fu attivo a Bologna nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione. [AR]

Pierantoni Luigi, da Ercole e Isotta Vecchi; n. il 20/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Catturato a Bologna, fu deportato a Mauthausen e Gusen (Austria) dove morì il 20/4/1945.

Pierantoni Novella, da Cesare ed Enrica Zucchelli; n. il 2/2/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/7 al 17/4/45.

Pierantoni Vittorio, da Andrea e Virginia Masi; n. il 17/9/1910 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 6/12/40 al 20/11/42 con il grado di sergente. Fu attivo a Ozzano Emilia nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pierantoni Walter, «Silenzio», da Enea e Illuminata Baravelli; n. il 26/5/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano — così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* — con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della «repubblica partigiana» attraversò la linea del fronte in Garfagnana e si aggregò alla formazione toscana Valanga. Il 29/8/1944 cadde combattendo contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana LU). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la sorella Dolores*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 29/8/44. [O]

Pieretti Evaristo, da Raffaele e Concetta Garagnani; n. il 21/4/1879 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1931 fu segnalato, quando le autorità consolari informarono il governo italiano che faceva parte dei gruppi antifascisti che operavano in Marocco. Rientrò in Italia nel 1935 e venne vigilato dalla polizia sino al 18/1/42 quando fu radiato dell'elenco dei sovversivi. [O]

Pieretti Fabio Fernando, da Giulio e Clara Raimondi; n. il 10/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 27/12/44.

Piergiacomo Corrado, da Gino ed Erminia Castellari; n. il 18/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a Istituto magistrale. Impiegato. Militò prima nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterezeno e successivamente nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pieri Enzo, da Faustino e Lina Degl'Innocenti; n. il 16/3/1928 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Borgo S. Lorenzo (FI). Studente. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pieri Francesco, da Domenico ed Elisa Vivoli; n. il 23/9/1897 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 20/10/44.

Pieri Gino, da Francesco e Maria Giorgi; n. il 25/4/1915 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 16/10/44.

Pieri Gino, da Vincenzo e Chiara Malavolti; n. il 23/2/1906 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 28/10/44.

Pieri Giovanna, da Francesco e Maria Giorgi; n. il 7/6/1911 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 all'11/11/44.

Pieri Pietro, da Gioacchino e Michelina Pignatti; n. il 25/10/1921 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Ufficiale dell'esercito. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pieridi Oreste, «Novedita»; n. il 30/9/1891 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Pollivendolo. Il 3/2/42 venne arrestato per avere detto in pubblico: «Quello ci fa morire di fame». Fu condannato a 20 giorni di carcere e diffidato. Il 4/9/43 venne incluso nella lista dei proscritti imolesi predisposta dal PRF. I brigatisti neri, recatisi alla sua abitazione per arrestarlo, non riuscirono a scovarlo perché i familiari lo avevano nascosto in uno sgabuzzino occultato da un armadio. Nell'ottobre 1943 la moglie lo avvertì che i fascisti erano tornati a cercarlo, per cui si trasferì a Castel Bolognese (RA) in località Campiano e successivamente si portò alla Torretta vicino al Rio Sanguinario. L'8/11/44 i militi delle brigate nere, su delazione, lo trovarono a Campiano e dopo averlo malmenato, lo trascinarono via. Tentò ancora la fuga e, cercando di raggiungere la linea del fronte, incappò in una mina. Per le gravi ferite riportate morì nell'ospedale di Forlì il 19/2/1945. [AQ-O]

Pierozzi Torello, da Sante; n. il 13/4/1907 a Poppi (AR). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Pierr Rodolfo, da Francesco e Vincenza Zampelli; n. il 23/9/1906 a Capua (CE). Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pierucci Pierino, da Aniceto ed Emma Stramuglioli; n. il 24/12/1913 ad Urbino (PS). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Laureato in lettere e filosofia. Presto servizio militare in fanteria in Africa e in Grecia dal 4/11/42 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 10/4/45.

Pietrobuoni Agostino, da Ferdinando e Agata Guerzoni; n. il 24/7/1894 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Capolega dei braccianti dal 1915, al termine della grande lotta agraria nel Bolognese fu arrestato il 31/10/20 in seguito all'uccisione di Gaetano Guizzardi. Fu processato e condannato nel 1923. Dimesso dal carcere, espatriò a Domont (Francia), dove lavorò e svolse attività antifascista. Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Tradotto in Italia, il 29/9/41 la Commissione provinciale lo condannò al confino per 5 anni a causa dell'attività antifascista svolta all'estero. Venne liberato il 18/8/43; lasciò Ventotene e fece ritorno al paese natio. Dopo l'8/9/43 fu animatore della lotta di liberazione in loco, assieme ai fratelli Quinto* e Ottavio*. Partecipò all'attività del btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico con grande intensità nonostante che stesse accecandosi. Fu arrestato a seguito di una delazione il 27/8/44 a S. Giovanni in Persiceto e trasferito a Bologna. Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 29/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di azioni eseguite dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su "il Resto del Carlino" del 31/8/44. Il giorno 26/8/44 il fratello Quinto era stato fucilato sulla piazza di S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/8/44. [AR]

Pietrobuoni Mario, «Pippo», da Alessandro e Candida Verasani; n. il 19/9/1907 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Pietrobuoni Ottavio, da Ferdinando e Agata Guerzoni; n. il 7/11/1908 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 20/12/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Durante la lotta di liberazione militò a S. Agata Bolognese nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Crevalcore dal 20 al 22/8/44. I due fratelli maggiori Agostino* e Quinto*, caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione. Il giorno della liberazione fu designato dal CLN e dall'AMG a ricoprire la carica di sindaco di S. Agata Bolognese. [AR]

Pietrobuoni Quinto, da Ferdinando e Agata Guerzoni; n. il 2/4/1899 a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Bracciante agricolo. Comunista dal 1921. Espatriò in Francia per motivi politici. Qui fece l'edile e svolse attività antifascista. Nell'ottobre 1936 raggiunse la Spagna per arruolarsi nelle formazioni antifranchiste. Appartenne alla batteria «A. Gramsci» del gruppo artiglieria internazionale, con il grado di sergente. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Argelès-sur-Mer, di Gurs e di Vernet-d'Ariège. Tradotto in Italia, il 29/11/41 la Commissione provinciale lo condannò al confino per un anno, avendo partecipato alla guerra di Spagna. Venne prosciolto il 25/9/42, lasciò Ventotene e ritornò al paese natio. Dopo l'8/9/43 fu animatore della lotta di liberazione in loco. Venne arrestato, assieme a due altri partigiani che l'avevano ospitato — Giovanni Barbieri* e Medardo Bettini* — nella notte del 21/8/44, dopo un attacco a militari tedeschi. Dopo gli interrogatori i tedeschi li condannarono alla fucilazione che fu eseguita dalle brigate nere alle ore 9 del 26/8/1944 sotto la torre civica del paese alla presenza della popolazione. Il fratello Agostino* venne fucilato tre giorni dopo a Bologna. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 9/9/43 al 26/8/44. Alla base della torre circa di S. Agata Bolognese è collocata la seguente epigrafe: «A imperitura memoria / di / Pietrobuoni Quinto di anni 46 / Barbieri Giovanni di anni 54 / Bettini Medardo di anni 32 / qui fucilati il 26 agosto 1944. / Il piombo assassino dei fraticidi fascisti e la tracotanza degli unni

invasori / vollero colpire una fede spegnendovi. / Accesero una fiaccola che illuminerà / nel tempo la via verso la più grande libertà». [AR]

Pietrucci Emilio, da Aldo e Adriana Penzi; n. il 4/1/1928 a Rimini (FO); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 14/4/45.

Pietrulini Luigi, «Gigi», da Giuseppe ed Enrica Bentivoglio; n. il 10/12/1902 a Polinago (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 30/4/45.

Piffanelli Paolina, da Agostino ed Elvira Malacarne; n. il 24/1/1918 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Il marito Emilio Campeggi* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Pifferi Adolfo, da Giuseppe e Adelgonda Spallanzani; n. il 29/2/1892 a Castellarano (RE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pifferi Baldassarre, da Pietro e Settimia Iosa; n. il 3/12/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Fontanalice. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Treviso dall'1/2/42 all'8/9/43. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/3/44 al 30/10/44.

Pifferi Egidio, da Adelmo ed Emma Lelli; n. il 28/11/1924 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Cadde in combattimento a S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese) il 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 18/10/44.

Pignatti Carlo, da Adelmo e Augusta Malaguti; n. il 28/2/1922 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Riconosciuto benemerito.

Pignocchi Luigi, da Dante e Michela Serafini; n. il 3/10/1914 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Modellatore all'Istituto ortopedico Rizzoli. Prestò servizio militare in aeronautica dal 29/5/40 all'11/2/42 con il grado di sergente. Collaborò con il btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 alla Liberazione.

Pignoni Paolo, da Giuseppe e Ida Serra; n. il 31/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 3^a brg Camicia rossa Grosseto e operò a Massa Marittima (GR). Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 20/7/44.

Pilati Adolfo, da Raffaele e Adelaide Giovannini; n. il 29/8/1882 a Castello d'Argile. 3^a elememtare. Operaio all'Azienda municipale del gas. Iscritto al PSI. Il 19/8/39 venne arrestato per avere espresso pubblicamente critiche al regime fascista. Dopo breve detenzione fu ammonito e liberato. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali l'8/7/43. [O]

Pilati Alfonso, da Pietro e Adele Bugamelli; n. l'1/7/1887 a S. Lazzaro di Savena. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1929, quando abitava a Firenze, fu segnalato dalla polizia perché fratello di Gaetano Pilati*, il deputato del PSI ucciso a Firenze nel 1925 dai fascisti. Negli anni seguenti venne sottoposto a continui controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 22/12/40. [O]

Pilati Alfredo, da Pietro e Adele Bugamelli; n. il 15/12/1889 a S. Lazzaro di Savena. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1929, quando abitava a Firenze, venne segnalato dalla polizia perché fratello di Gaetano Pilati*, il deputato del PSI ucciso a Firenze nel 1925 dai fascisti. Negli anni seguenti fu

sottoposto a controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 12/2/41. [O]

Pilati Armando, «Nino», da Enrico e Augusta Negrini; n. il 2/3/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI nel 1921, divenne componente del comitato direttivo della federazione giovanile. Nel 1926, insieme ad un gruppo di giovani socialisti bolognesi, aderì al PCI. Fra il 1927 e il 1928 prestò servizio militare in artiglieria. Il 25/3/29, per aver distribuito, con Orfeo Curti* e Cesare Cristi*, dei volantini contro il plebiscito indetto dal regime fascista, fu arrestato insieme a tutta la sua famiglia; a seguito di questo, il padre si dette la morte. Respise il ricatto di vedere il padre morente dietro denuncia dell'organizzazione clandestina. Con sentenza istruttoria del 20/5/29, fu deferito al Tribunale speciale e il 19/12/29 fu condannato a 1 anno di reclusione per propaganda comunista. Il 6/5/30 la Commissione provinciale gli inflisse 4 anni di confino che si ridussero a 2 a seguito di un condono. A Ponza (LT), dove venne relegato, fu fra gli organizzatori di uno sciopero della fame. Tornato in libertà il 24/3/32, riprese l'attività antifascista. Il 31/10/35, in seguito ad un segnalazione dell'OVRA, venne arrestato con altri antifascisti bolognesi per aver svolto azione di propaganda contro la guerra d'Africa. Il 31/3/36 fu inviato a Ventotene (LT) con una seconda condanna al confino per 4 anni. Nel 1937, ancora, fu trasferito a Lampedusa (AG) in quanto era stato fra gli organizzatori di una protesta contro la censura sulla posta, operata dalla polizia. Con l'arresto da parte della polizia fascista del funzionario comunista Giuseppe Rossi, fu nuovamente coinvolto in misure repressive. Il Tribunale speciale, in assenza di sentenza istruttoria, il 24/11/38 lo condannò per la terza volta, ad altri 4 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena — ridotta a due anni per condono — nel carcere di Civitavecchia (Roma). Mentre stava per riacquistare la libertà, il 15/11/39, la Commissione di Foggia gli comminò per la terza volta altri 2 anni di confino da scontarsi — come internato di guerra — alle Tremiti (FG) e, in particolare, nell'isola di S. Domino, dove i coatti riuscivano a stento a sopravvivere per la mancanza di rifornimenti alimentari. Nella primavera del 1943 giunse a Bologna, piantonato dagli agenti, con una licenza del ministero per sposarsi. Il 15/6/43 fu ricoverato all'ospedale S. Orsola, con l'aiuto dell'infermiere Anselmo Ramazzotti* e del dott. Cattoli, per le gravi condizioni di salute in cui versava a causa degli anni di carcere e di confino. Dopo la caduta di Mussolini, il 25/7/43, restò ricoverato in ospedale, ma non più piantonato. Dall'agosto 1943 organizzò i contatti con gli antifascisti presenti all'interno dell'ospedale e con gli organismi patriottici all'esterno. Concorse all'organizzazione per il ricovero di partigiani feriti nelle cliniche del S. Orsola e, in particolare, al ricovero ed alla fuga di Bruno Pasquali *. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Echi al confino di Lampedusa*, in *Garibaldini in Spagna e nella Resistenza bolognese*, 5° Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1966, p.64; *Il primo arresto nel 1929 e Un "ricatto" infame*, in *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943)*, in *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943)*, 7° Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1968, p.34. [AR] Testimonianza in RB1.

Pilati Celeste, da Luigi e Raffaella Candini; n. il 6/12/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista alla Weber. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pilati Dino, da Matteo e Augusta Pinguini; n. il 10/11/1916 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Diploma di avviamento professionale. Ambulante. Prestò servizio militare a Bologna dal giugno 1940 al settembre 1943 con il grado di caporale. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Pilati Emidio, «Generali», da Antonio ed Erminia Garuti; n. il 22/3/1926 a Mirabello (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo

Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Pilati Ferdinando, da Gaetano e Rigoletta Forlani; n. il 12/12/1893 a Bologna. Eletttricista. Anarchico. Nel 1914 si trasferì a Genova e in quella città fu arrestato il 25/3/22 per attività antifascista. Nel 1925 emigrò per lavoro in Francia e rientrò in Italia nel 1936. Si arruolò nella MVSN e partecipò alla guerra d'Etopia. Tornò a Genova nel 1938 e il 26/5/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pilati Filippo, «Pelikan», da Ettore e Adalgisa Selleri; n. l'11/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Iscritto al PLI. Prestò servizio militare nei granatieri di Sardegna a Roma, con il grado di caporale, dal 9/1/41 all'8/9/43. Subito dopo l'armistizio e sino al 12/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nella zona di Roma. Rientrato a Bologna, militò nel 4° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. «Le mie convinzioni liberali», ha scritto, «non potevano certo coincidere» con quelle della maggioranza dei partigiani della brg. Invece simpatizzò subito con Mario Saba* «perché eravamo entrambi 'due pesci fuori d'acqua' in quell'ambiente che in un primo tempo, giudicammo 'di fanatici, senza creanza, senza istruzione e senza alcuna cognizione di quello che si doveva fare'. Ma in seguito cambiammo completamente questa opinione, determinata da pregiudizi che non avevano nulla in comune con la mentalità rivoluzionaria della Resistenza». Dopo aver attraversato il fronte si arruolò nell'esercito italiano e, militando nella div Cremona, prese parte a tutte le operazioni di guerra sino alla liberazione di Venezia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 al 22/2/45. Designato dal PLI, fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. Testimonianza in RB5. [O]

Pilati Gaetano, da Pietro e Adele Bugamelli; n. il 29/8/1881 a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1909 emigrò a Firenze. Divenne dirigente socialista e nel 1914 fu instancabile propagandista contro la guerra. Richiamato alle armi, combattè sul Carso. In un combattimento perse l'avambraccio sinistro e venne decorato di medaglia d'argento. Nel dopoguerra fu segretario nazionale della Lega Proletaria mutilati, invalidi, reduci, orfani e vedove di guerra. Nelle elezioni politiche del novembre 1919 fu eletto deputato. Non rieletto nelle elezioni del 1921, divenne uno dei massimi dirigenti della federazione del PSI di Firenze. Fu più volte bastonato dai fascisti. Nella notte tra il 3 e il 4/10/25 fu aggredito nella sua abitazione dai fascisti e ferito gravemente. Cessò di vivere il 7/10/1925. I tre fascisti colpevoli della sua morte furono processati e assolti. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una di S. Lazzaro di Savena. [O]

Pilati Gianni, «Cori», da Luigi e Bianca Montevecchi; n. il 24/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Pilati Giovanna Giuseppina, da Emanuele ed Elvira Gnudi; n. il 24/5/1915 a Minerbio. Il 6/4/21 venne ferita da un colpo d'arma da fuoco partito da un'auto carica di fascisti ferraresi, che stava attraversando l'abitato di Ca' de' Fabbri (Minerbio). Il colpo era stato esploso contro un gruppo di lavoratori che sostava ai lati della strada. Morì l'8/4/1921 all'ospedale di Bologna. Il padre fu denunciato dai carabinieri per non avere voluto ritrattare la versione della morte della figlia. [AR-O]

Pilati Giovanni, da Giuseppe e Angela Forlani; n. il 28/8/1891 Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI, al PSUI e al MUP. Nel 1907 - quando lavorava alle dipendenze della società Veneta, che gestiva la linea di trasporti Bologna-Molinella — diede vita alla lega metallurgici di Molinella. Trasferitosi a Bologna nel 1909, divenne dirigente della lega dei dipendenti della Veneta. Partecipò alla guerra di Libia nel 1912 e nel 1915 fu assunto al Pirotecnico e divenne dirigente della lega dei dipendenti statali. Nel primo dopoguerra fu eletto

nella segretaria provinciale della FIOM, della quale assunse la segreteria nel 1921. Nel 1924 ricoprì la carica di segretario della FIOM a Torino. Tornato a Bologna nel 1925, fu eletto segretario provinciale del PSUI, partito al quale aveva aderito nel 1922, dopo l'espulsione dell'ala turatiana dal PSI. Fu pure segretario dell'USB. Il 5/11/25, in seguito al mancato attentato a Mussolini da parte dell'on. Tito Zaniboni del PSUI, fu arrestato. In quegli anni, subì bastonature da parte dei fascisti. Il 27/11/26, dopo la fine dello stato democratico, venne arrestato, unitamente a numerosi dirigenti socialisti e assegnato al confino per 2 anni. Andò a Lipari (ME). Il 25/1/27 tornò a Bologna perché il periodo di confino era stato commutato in ammonizione. Per essersi assentato il 1° maggio 1927 venne licenziato dal Pirotecnico. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1938 venne radiato dalla «3ª categoria» e incluso in quella delle persone «pericolose in linea politica». L'ultimo controllo lo subì l'11/4/42. Alla fine del 1942 fu uno dei fondatori del MUP, con Paolo Fabbri* e Giuseppe Bentivogli*. Dopo l'inizio della lotta di liberazione ricoprì numerosi incarichi politici e militari. A Bologna organizzò la tipografia clandestina per la stampa dei quattro giornali socialisti: "Avanti!", "La Squilla", "La Compagna" e "Rivoluzione socialista". A Molinella fu tra i promotori della 5ª brg Bonvicini Matteotti nella quale militò nei primi mesi della lotta di liberazione per entrare poi a far parte della brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Designato dal PSI, fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [O]

Pilati Giuseppe, da Gualtiero e Virginia Mandini; n. il 2/2/1899 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. La mattina del 22/4/1945 cadde a S. Pietro in Casale, con altri 7 compagni di lotta, combattendo contro le retroguardie tedesche in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. [O]

Pilati Guido, da Enrico ed Augusta Negrini; n. il 29/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 alla Liberazione.

Pilati Vincenzo, «Paolo», da Luigi e Raffaella Candini; n. il 25/9/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 15/1 al 10/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera con funzione di aiutante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pilla Ferruccio, «Leopoldo», da Annibale e Giulia Anceschi; n. il 22/7/1923 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Militò prima nella brg GL Montagna e dal luglio 1944 nella brg Toni Matteotti Montagna con funzione di vice comandante del 1° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alle principali battaglie sostenute, dalla brg, con la quale entrò a Bologna il 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Pinardi Agostino, da Pompeo e Imelde Matteucci; n. il 30/9/1905 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio al polverificio Baschieri e Pellagri di Castenaso. Antifascista e iscritto al PCI già durante la guerra di Spagna, partecipò alla raccolta di fondi per il Soccorso rosso. Dopo l'inizio della guerra fu fra i responsabili dell'attività antifascista all'interno del Polverificio e fra gli organizzatori dello sciopero del 3/3/43. Il 27/7/43, per avere partecipato alle manifestazioni indette a Castenaso per la caduta del regime venne arrestato e rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 28/8/43. Fu di nuovo arrestato durante una retata nel luglio 1944. Entrò poi a far parte della 4ª brg Venturoli Garibaldi, alla quale già da tempo forniva materiale bellico proveniente dal Polverificio con funzione di comandante di plotone. Partecipò all'occupazione di Medicina del 10/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

[C] Testimonianza in RB3.

Pinardi Arturo, da Giuseppe e Luigia Zanetti; n. il 20/1/1906 a Baricella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pinardi Bruno, «Camoscio», da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 21/3/1921 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Parma e a Civitavecchia (Roma), dall'11/2/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Corticella (Bologna). La sera del 13/12/1944 fu arrestato dalle brigate nere con il fratello Vanes* e numerosi partigiani che operavano nella zona di Corticella. Erano stati traditi da un ex partigiano passato ai fascisti. Venne immediatamente fucilato con il fratello. Il loro nome fu dato al 4^o btg della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi che operava nella zona di Bolognina-Corticella. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 13/12/44. Una strada di Bologna è stata intitolata al loro nome. [O]

Pinardi Giovanni, da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 10/4/1915 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Bracciante. I fratelli Bruno* e Vanes* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Pinardi Giuseppe, da Pompeo e Imelde Matteuzzi; n. l'11/3/1912 a Castenaso. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pinardi Roberto, da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 30/6/1910 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella GAF ad Asti dal 1939 all'8/9/43. Il 29/12/35 venne arrestato a Granarolo Emilia, con altri militanti antifascisti, perché accusato di svolgere attività politica. Il 31/1/36 fu classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia e il 29/7/42 nella sua pratica venne annotato: «E vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Ferito. I fratelli Bruno* e Vanes* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Pinardi Vanes, «Topo», da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 7/8/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nei granatieri dal 14/1 all'8/9/43. Richiamato alle armi dalla RSI, si arruolò per disertare poco dopo ed entrare a far parte della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di btg. Operò a Corticella (Bologna). La sera del 13/12/1944 fu arrestato dalle brigate nere, unitamente al fratello Bruno* e a numerosi partigiani che operavano nella zona di Corticella. Erano stati traditi da un ex partigiano passato ai fascisti. Fu immediatamente ucciso con il fratello. Il loro nome venne dato al 4^o btg della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi che operava nella zona Bolognino-Corticella. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 13/12/44. Una strada di Bologna è stata intitolata al loro nome. [O]

Pincelli Giuseppe, da Luigi ed Elisa Bonora; n. il 24/7/1899 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Impiegato. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato a Budrio il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/10/44.

Pincherle Mario, da Maurizio e Gilda Carneo; n. il 9/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella div Marche. Riconosciuto partigiano dal dicembre 1943 alla Liberazione.

Pincherle Maurizio, da Salvatore ed Emma Morpurgo; n. il 13/11/1879 a Pavia. Laureato in Medicina. Ordinario di Clinica pediatrica all'università di Bologna dal 1929. Iscritto al PNF dal

1932. Il 7/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu pure espulso dall'Albo dei medici. Venne riammesso all'insegnamento universitario l'1/9/45, Essendo stato nuovamente iscritto all'ordine poté riprendere la professione medica. [O]

Pinelli Angelo, da Giovanni e Catterina Pedrini; n. il 15/10/1864 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Analfabeta. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Pinelli Pia, da Arturo e Sabatina Brunetti; n. il 17/5/1897 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colona. Venne ferita dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto e decedette qualche tempo dopo nell'ospedale di Firenze. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccisi la figlia Ines Gandolfi* e la nipote Bianca Comastri*, il cognato Emilio Gandolfi*, la cognata Agata Giusti* e i loro figli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*. [O]

Pinelli Renzo, da Desiderio, e Maria Marchetti; n. il 2/4/1919 a Camugnano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 6/11/44 all'8/5/45.

Pini Alfredo, da Ettore e Adele Ratta; n. il 23/2/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orchestrale. Prestò servizio militare nel 1929 in fanteria a Bologna. Militò nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pini Augusto, da Carlo e Domenica Fabbri; n. il 17/7/1877 a Porretta Terme. 2^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1898, durante i moti popolari contro i tentativi reazionari del governo Pelloux, fu arrestato e restò in carcere dal 17/5 al 10/8. Nel 1912 fu eletto segretario provinciale della lega calzolai. Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia sino al 27/6/29 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pini Corrado, da Gaetano ed Emilia Garbieri; n. il 3/2/1875 a Bologna; ivi residente nel 1943. Maestro elementare. Iscritto al PSI. Negli anni della prima guerra mondiale fu, con Edoardo Magnelli*, uno dei dirigenti dell'ala più estrema — detta rivoluzionaria — del PSI bolognese. Essendo anche uno dei dirigenti socialisti più impegnati nella campagna contro la guerra, all'inizio del 1918 — su richiesta del comando militare di Bologna — fu inviato al domicilio coatto prima ad Arezzo e successivamente a Cosenza. Tornato a Bologna all'inizio del 1919 e ripreso l'insegnamento, divenne il principale dirigente bolognese dell'ala astensionista del PSI, che su scala nazionale faceva capo ad Amadeo Bordiga. Nel 1920 passò all'ala massimalista e ricoprì incarichi di responsabilità sia nella federazione sia nell'USB. Con Armando Cocchi* e Vittorio Martelli* ebbe l'incarico di organizzare il servizio armato di «guardie rosse» che avrebbe dovuto proteggere, a Palazzo d'Accursio, l'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista il 21/11/20. Le «guardie rosse» non solo non furono in grado di respingere l'assalto fascista, ma gettarono per errore bombe a mano sulla folla che si trovava in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore), provocando la morte di alcuni cittadini, oltre a quelli caduti sotto il piombo fascista. Anche se non era presente in sala al momento dello scontro, il 27/11/20 fu arrestato perché la polizia lo riteneva uno dei principali responsabili della strage. Fu rinviato a giudizio per «concorso per complicità necessaria del delitto» del consigliere di minoranza Giulio Giordani e del ferimento di altri due consiglieri pure di minoranza, oltre che per avere «eccitato e rafforzato la risoluzione a commettere detti delitti». Il 10/3/23 la corte d'assise di Milano — davanti alla quale era stato processato con altri imputati — lo mandò assolto con formula piena e lo liberò dopo oltre 2 anni di carcere preventivo. Nonostante l'assoluzione non fu riammesso all'insegnamento e per ottenere il

riconoscimento dei diritti civili e avere la pensione dovette attendere anni. Essendo stato classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, fu sottoposto a stretta sorveglianza da parte della polizia. All'inizio degli anni Trenta fu incluso nell'elenco degli oppositori della provincia di Bologna e la questura diede di lui questo giudizio: «Ex insegnante comunale, è iscritto al partito socialista ufficiale (il PSI), fu di teorie estremiste e ne fece attiva propaganda. Durante la guerra per la sua opera disfattista fu internato a Cosenza. Fu implicato nei luttuosi fatti di Palazzo d'Accursio il 21/11/20. Godeva notevole ascendenza nell'ambiente socialista. Conserva sempre immutata la fede». Fu arrestato e trattenuto in carcere dal 22 al 25/10/36 in occasione della visita a Bologna di una «altissima personalità». I controlli di polizia proseguirono negli anni seguenti, l'ultimo dei quali in data 21/4/42. [O]

Pini Ircano, da Enzo e Rita Masi; n. il 2/12/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova come allievo sergente. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto fino al 15/12/44. Successivamente entrò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove fu incarcerato dal 2 al 17/1/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pini Giuseppe, da Pellegrino ed Elvira Bravi; n. il 14/12/1900 a Bologna. Laureato in scienze agrarie. Iscritto al PRI. Nel 1919 prese parte alla sedizione dannunziana a Piume. Nel 1923, quando aderì all'associazione Italia Libera, fu segnalato dalla polizia. Nel 1925 si iscrisse al PNF e nel 1932 — a Napoli, dove si era trasferito — fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pini Luigi, da Pietro e Teresa Lanzoni; n. il 18/9/1866 a Imola. 3^a elementare. Fornaciaio. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1907. Negli anni seguenti, sia prima sia dopo l'avvento della dittatura fascista, fu controllato dalla polizia sino al 7/8/1934 quando morì. [O]

Pini Osvaldo, «Camicia azzurra», da Agostino e Tranquilla Bertoni; n. il 15/10/1921 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di giurisprudenza all'università di Bologna. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma dal 15/1/41 all'8/9/43. Fu membro del CUMER a Bologna con funzione di ufficiale di collegamento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pini Prodigio, «Pippo», da Orfeo e Zaira Pancaldi; n. il 9/2/1909 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pini Renato, da Tomaso e Teresa Orsini; n. il 23/8/1903 a Bologna. 4^a elementare. Eletttricista. Iscritto al PCI. Nel 1921 si trasferì a Roma e fu eletto nel comitato direttivo della federazione del PCI romano. Il 31/5/28 venne arrestato con altri militanti antifascisti romani e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista operante in varie località». Il 18/12/28 fu assolto per insufficienza di prove, ma non scarcerato. Il 27/12/28 venne assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, per «organizzazione comunista». Andò a Ponza (LT) dove restò sino al 17/12/31, quando fu liberato. Il 21/1/32 venne arrestato con altri ex confinati e assegnato al confino per altri 3 anni «per persistente pericolosità politica». Tornò a Ponza dove restò sino al 16/11/32 quando riebbe la libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Al momento della liberazione fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Appena riavuta la libertà espatriò clandestinamente in Francia, per cui nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato in Italia. Si recò prima a Mosca (URSS), dove frequentò la scuola di partito del PCUS, e poi a New York (USA) dove si stabilì. Nel 1939 chiese al comune di Bologna i documenti anagrafici necessari per avere la cittadinanza americana,

ma, su ordine della polizia, gli furono negati. [O]

Pini Wilmer, da Attilio e Ida Pini; n. il 4/10/1923 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Pinto Carlo, da Vincenzo ed Erminia Zanzi; n. il 17/2/1922 a Varese. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità scientifica. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pinto Vera, da Vasco ed Elsa Bidusso; n. il 7/8/1925 a Livorno. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel novembre 1943 fu catturata dai tedeschi unitamente alla madre* e alla sorella Wanda*. Fu deportata in un lager di sterminio in Germania, dove morì, con la madre e la sorella, in data imprecisata. [O]

Pinto Wanda, da Vasco ed Elsa Bidusso; n. il 10/12/1928 a Livorno. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Membro della Comunità israelitica di Bologna, nel novembre 1943 fu catturata dai tedeschi unitamente alla madre* e alla sorella Vera*. Fu deportata in un lager di sterminio in Germania, dove morì, con la madre e la sorella, in data imprecisata. [O]

Pioggia Luigi, da Saverio e Natalia Centulani; n. il 7/12/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Studente nell'istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Treviso dal 20/3/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Piombi Orfeo, da Erminio; n. il 15/8/1923 a Savigno. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione

Pioppi Arrigo, «Bill», da Roberto e Maria Pia Pedrini; n. l'8/5/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Dopo l'8/9/43, anziché rispondere alla chiamata di leva della RSI, entrò nella clandestinità. Da Sala Bolognese si spostò a Castel Maggiore ed entrò a far parte del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di btg. Partecipò alle principali operazioni del gruppo — sia contro le sedi fasciste che per difendere il bestiame e il raccolto dalle razzie fasciste — raggiungendo ben presto un alto grado di preparazione militare. Per questo fu scelto a far parte del gruppo di 12 gappisti che il 9/8/44 assalì il carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò i detenuti politici e comuni. Tornato a Castel Maggiore, divenne vice di Franco Franchini* e il 14/10 comandò uno dei quattro gruppi che parteciparono al combattimento per liberare Araldo Tolomelli* e altri partigiani tenuti prigionieri nel capanno della famiglia colonica Guernelli* a Sabbiuino (Castel Maggiore). I partigiani prigionieri furono liberati, ma nello scontro morì Franchini e i fascisti, per vendicare i 36 loro caduti, il giorno dopo fucilarono 36 civili. Nominato comandante del dist, alla fine di ottobre ebbe l'ordine dal CUMER di trasferirsi a Bologna e di sistemarsi nella base dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva Reno, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Il 7/11/44, durante la battaglia di Porta Lame, uscì dalla base alla testa dei suoi uomini e, con il dist di Anzola Emilia agli ordini di Sugano Melchiorri*, attaccò alle spalle i nazifascisti nei pressi di Porta Lame. Colti di sorpresa, i tedeschi e i fascisti dovettero allentare la stretta attorno alla base dell'ex macello comunale dove, dalla mattina, era in corso un combattimento con un altro dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, il quale poté sganciarsi con le armi e i feriti. Rientrò nella base di Castel Maggiore, dopo il «proclama Alexander». Con il suo dist non diede tregua al nemico nei mesi invernali. Il 21/4/45, su ordine del CUMER, tornò a Bologna per prendere parte all'insurrezione popolare. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Pioppi Maria, da Roberto e Maria Pia Pedrini; n. il 23/6/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/2/44 alla Liberazione.

Pioppini Gino, da Paolo e Clorinda Vitalini; n. il 2/10/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Allegretti della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Piovani Bettina, da Raffaele e Sestilia Castelli; n. il 25/3/1930 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Morì a Lizzano in Belvedere il 29/7/1944. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/7/44. [O]

Piovani Erminia, da Pietro e Adele Miglianti; n. il 21/1/1883 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, con altre 29 persone, tra le quali il marito Attilio Ugolini*. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 27/9/44. [O]

Piovani Fernando, «Guerrino», da Augusto ed Edvige Taglioli; n. il 17/6/1914 a Homecurt (Francia). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Sergente maggiore del 3° btg carristi di Bologna. Il 24/8/40 fu arrestato e diffidato per aver offeso la memoria di Italo Balbo. Dopo l'8/9/43 riuscì a fuggire e a raggiungere la famiglia sfollata a Castel S. Pietro Terme. Il 30/11/43 fu prelevato dai carabinieri e comandato presso il comando regionale della RSI a Bologna, dove prestò servizio per circa 2 mesi. Durante questo periodo svolse attività clandestina aiutando i soldati a fuggire, fornendo loro licenze e permessi falsificati. Trasferito a Verona, continuò questa attività fino a quando fu scoperto e incarcerato per essere consegnato alle SS. Con l'aiuto di un superiore fu scarcerato e inviato in servizio a Torino. Riuscì a fuggire, raggiunse la famiglia a Castel S. Pietro Terme e, messi in contatto con alcuni partigiani, entrò nella fila della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 23/8/44 alla Liberazione. [C-CA]

Piovani Luigi, da Augusto e Amalia Turrini; n. il 19/2/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Budrio. 3ª elementare. Calzolaio. Fu attivo nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Piovani Mario, da Raffaele e Sestilia Castelli; n. il 21/7/1904 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Pastore. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Morì il 24/4/1944 all'ospedale Pizzardi per tbc. La sorella Bettina * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/1/44 al 24/4/44.

Piovani Orfeo, «Tom», da Raffaele e Sestilia Castelli; n. l'1/4/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare negli alpini a Bolzano. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino. La sorella Bettina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 15/12/44.

Piovani Renato, da Cleto e Ida Fornaciari; n. l'1/8/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 29/5/41 all'8/9/43. Collaborò a Granarolo Emilia col btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Piovani Severino, da Raffaele e Sestilia Castelli; n. il 23/10/1918 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). La sorella Bettina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano

dal 10/2/44 al 30/11/44.

Piovani Virgilio, da Luigi e Matilde Cesari; n. il 12/10/1862 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1912. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu controllato sino al 17/5/1938 quando morì. [O]

Piperno Carlo, da Benedetto ed Egle Marciandi; n. il 19/3/1923 a Torino. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Diploma di scuola media superiore. Commerciante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 alla Liberazione.

Pirani Carlo, da Adolfo e Livia Pinzi; n. il 5/8/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Economia e commercio. Assistente alla facoltà di Economia e commercio dal 1932. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la «difesa della razza». Venne pure cancellato dall'albo dei dottori commercialisti e inserito — potendo avvalersi delle disposizioni di legge a favore degli ebrei ex combattenti — nell'elenco dei professionisti discriminati. Dopo la Liberazione fu riammesso all'insegnamento universitario e riscritto nell'albo dei commercialisti. [O]

Pirani Gualtiero, da Arvino e Ida Calabresi; n. il 4/8/1887 a Bologna. Negoziante di tessuti. Antifascista. A Grosseto — dove si era trasferito nel 1935 — venne arrestato il 21/3/41. Fu assegnato al confino per 2 anni e inviato ad Avezzano (AQ), per «sentimenti antifascisti e antinazionali» e per aver commentato «ironicamente bollettini di guerra mettendone in dubbio la veridicità». Il 21/6/41 venne liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. [O]

Pirani Renato, vedi **Coen Pirani Renato**.

Pirazzi Ildebrando, da Antonio ed Elisa Cantelli; n. l'8/3/1905 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/11/30 gli venne negato il passaporto — chiesto per recarsi a lavorare in Francia — per i «cattivi precedenti politici». Negli anni seguenti fu sorvegliato, sino al 26/2/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.[O]

Pirazzi Venilio, da Pasquino e Amedea Coriani; n. il 13/2/1910 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale col btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pirazzini Amilcare, «Poli», da Giacomo e Amedea Blasi; n. il 10/10/1924 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Militò nel btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pirazzini Amleto, vedi **Amlesini Amleto**.

Pirazzini Amore, da Ettore e Clelia Dall'Oglio; n. il 22/8/1913 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola ed operò nell'Imolese. Mise a disposizione del movimento partigiano il carro e i muli di sua proprietà per il trasporto in montagna dei vettovagliamenti. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Pirazzini Antonia, «Tona», da Guglielmo e Maria Ancherani; n. il 26/2/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Determinanti per la sua entrata nel movimento partigiano, furono le

spiegazioni che Antonietta Carletti* le fornì «sulla gravità della situazione» e sulla necessità che anche per le donne era giunta «l'ora di svegliarsi». Fece parte dei GDD. Il 29/4/44, in occasione della manifestazione organizzata dalle donne. Nella Baroncini* le affidò il suo primo «incarico importante». Insieme con la Carletti si recò alla fabbrica della Ceramica per sollecitare la partecipazione delle operaie alla manifestazione, ma i dirigenti acconsentirono ad inviare solo una rappresentanza. L'uccisione di Livia Venturini* e Maria Zanotti* nel corso della manifestazione rafforzarono in Tona la volontà di impegnarsi maggiormente nella lotta di liberazione. Incominciò a trasportare armi e munizioni a bordo della sua vecchia bicicletta nelle varie basi. Nell'autunno 1944 fu in contatto con Cleto* e Masca Cavina*. Nel novembre, nonostante i continui rastrellamenti operati dalle brigate nere, la sua attività non conobbe sosta. Divenuta staffetta di Renzo Ravaglia*, ebbe l'ingrato compito di informare Teresa Loreti* dell'arresto di Walter Tampieri* e mentre percorreva la via Selice riuscì ad informarne anche Nerio Cavina* evitandogli così la cattura. Riconosciuta partigiana dal 30/4/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in L. Morini, *...per essere libere*.

Pirazzini Celso, da Arcangelo e Annunziata Zappi; n. il 4/8/1884 a Imola. Licenza elementare. Fornaio. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1920 quando venne eletto consigliere comunale a Pavullo nel Frignano (MO), dove si era trasferito da tempo per motivi di lavoro. Nel 1921 fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1931 gli fu negato il passaporto per la Francia, a causa dei precedenti politici. Nel 1935 venne radiato dalla «3ª categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi, per cui i controlli proseguirono negli anni seguenti, l'ultimo dei quali il 17/3/42. [O]

Pirazzini Davide, da Emilio e Elvira Ghini; n. il 27/6/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Bubano (Mordano). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Pirazzini Ettore, da Domenico e Carolina Bendenti; n. il 13/12/1892 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Pirazzini Ezio, «Berto», da Agostino e Maria Galassi; n. il 23/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª istituto per geometri. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Novara dal 17/1 al 12/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pirazzini Ezio, «Tommy», da Enrico e Vittoria Gollini; n. l'1/10/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella 15ª brg Saluzzo Garibaldi e nella 181ª brg Morbiducci Garibaldi della 11ª div Cuneo e operò a Saluzzo (CN). Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 7/5/45.

Pirazzini Ezio, da Ettore e Clelia Dall'Oglio; n. il 6/11/1918 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio in Istria dall'11/11/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pirazzini Gino, da Pasquale e Lucia Franzoni; n. il 13/1/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 13/4/45.

Pirazzini Giovanni, da Arcangelo e Adele Giogoli; n. il 28/8/1917 a Castel Guelfo di Bologna. Nel

1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Pirazzini Giuseppe, da Domenico e Carolina Bendanti; n. il 17/3/1899 a Mordano; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Straccivendolo. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Insieme con Luigi Pirazzini* si occupò particolarmente della raccolta di viveri e danaro promossa del CLN di Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 13/4/45. [AQ]

Pirazzini Luigi, da Raffaele e Agnese Lanzoni; n. l'11.16.1898 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione collaborò con il movimento partigiano occupandosi con Giuseppe Pirazzini * della raccolta di viveri e danaro promossa dal CLN di Mordano.[AQ]

Pirazzini Mario, da Zefferino e Giovanna Brugnoli; n. il 24/3/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaio. All'inizio del 1927 fu arrestato, con altri 276 antifascisti imolesi, per «organizzazione comunista». Il 13/6/27 fu prosciolto in istruttoria, come la maggior parte degli arrestati, perché i reati loro attribuiti si riferivano agli anni precedenti l'approvazione delle leggi eccezionali. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 30/9/39. [O]

Pirazzini Paolo, da Aurelio e Maria Clelia Picchioni;n.il 3/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Vergato. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Pirazzini Paride, da Emilio ed Elvira Ghini; n. il 27/6/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Mordano. Entrato nel movimento resistenziale di Bubano (Mordano) di nascosto del padre che, «pur essendo antifascista e solidale con il movimento partigiano», non voleva che il figlio partecipasse alla lotta di liberazione, temendo per la sua vita e per la sua giovane età, festeggiò il suo sedicesimo compleanno andando insieme con Vunno Cavina * a distribuire volantini fra i contadini per invitarli a non consegnare il raccolto del grano ai nazifascisti. Nell'ottobre 1944 scappò di casa per partecipare all'insurrezione di Bologna. Nella notte, scambiato il rumore di un trattore con l'arrivo di un camion di tedeschi, insieme con Lino Dosi fuggì dalla casa colonica di Francesco Gardelli* portandosi in aperta campagna. Tornò a Osteriola (Imola) nella notte successiva, troppo tardi per unirsi ai compagni diretti a Bologna. Rientrò a Bubano e per tutto il periodo invernale partecipò all'attività del gruppo dei gappisti crocerossini. Il 15/4/45, scappato da casa una seconda volta, si presentò al coordinamento militare di Imola e si arruolò nel btg Libero aggregato all'VIII Armata inglese. Trasportato a S. Nicolo di Ferrara, vi rimase fino al 20/5/45 svolgendo mansioni di polizia militare. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in M. Zappi, *La rossa Primavera*, Imola, 1985, pp. 332-334

Pirazzoli Alberto, «Berto», da Pietro e Luigia Oliveti; n. il 22/1/1922 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 28/10/44.

Pirazzoli Angelo, da Pietro e Angiolina Cuscini; n. il 3/9/1927 a Dozza; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Anita, «Libera», da Giacomo e Beatrice Musi; n. il 24/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Infermiera. Militò nella brg SAP Imola. Staffetta di Ezio Serantoni*, operò nella zona di Cantalupo e Sasso Morelli. Ebbe inoltre l'incarico di preparare le riunioni di Nella Baroncini* per le donne residenti nella zona. Le venne affidato l'incarico di assistere i partigiani feriti. Si occupò di Novello Grandi* ferito ad un braccio il 28/8/44. Dopo avere ottenuto dal dott. Agostino Mongardi* i medicinali, data la gravità della ferita, chiese al prof. Sandrini* di ricoverare Grandi nell'ospedale per le cure adeguate, il quale in cambio le chiese di prestare la sua opera al Pronto soccorso. In accordo con Serantoni, oltre al suo lavoro di staffetta, incominciò a lavorare presso l'ospedale. Durante il ricovero di Mafalda Casadio, moglie di Nicola Andalò*, intervenne prontamente portandole via per tempo il cappotto pieno di stampa clandestina. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 30/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Pirazzoli Attilio, da Leopoldo e Adele Berti; n. il 24/11/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Bruno, «Tom», da Giacomo e Beatrice Musi; n. il 3/6/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Barbiere. Amico di Giovanni Nardi*, fece parte del gruppo che, subito dopo l'8/9/43, decise, in disaccordo con il PCI imolese, di recarsi in Istria per partecipare alla lotta di liberazione. Fu uno dei pochi che, nell'ottobre, rientrò a Imola con Nardi. Nel gennaio 1944 decise di entrare nel movimento partigiano operante sull'Appennino tosco-emiliano. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia. Il 10/10/1944 la sua compagnia, mentre era in sosta a Ca' Marcone, fu attaccata da ingenti forze tedesche. Per consentire al grosso della formazione di ritirarsi, tenne impegnato il nemico con pochi partigiani. Fu colpito a morte durante il combattimento. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante partigiano ardito e generoso asserragliato in una casa con alcuni uomini della propria formazione nel corso di un duro scontro contro preponderanti forze nemiche appoggiate da mortai ed artiglieria, dopo essersi prodigato instancabilmente ad incitare con l'esempio alla resistenza, si lanciava da solo allo scoperto contro un ultimo assalto dell'avversario che attirava su di sé consentendo lo sganciamento degli altri. Colpito a morte offriva così la sua giovane vita per la libertà della Patria». *Purocelo (EmiliaRomagna), 12 ottobre 1944*. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 10/10/44. [AQ-O]

Pirazzoli Bruno, «Franco», da Pietro e Luigia Oliveti; n. il 15/8/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 3/10/44.

Pirazzoli Cleto, da Luigi Nerino e Adele Arcangeli; n. il 3/5/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. La notte del 15/4/1945 un gruppo di ufficiali tedeschi in fuga si riunì in località Casola Canina (Imola) per decidere il percorso da seguire nella ritirata. Avendo Romeo Pirazzoli* rifiutato di indicare sulla mappa la località Casello, venne prelevato insieme con Massimo Villa*, e trascinato verso Castel Guelfo di Bologna. Giunto in località Bettola fu ucciso da un colpo di mitra sparatogli alle spalle. [AQ]

Pirazzoli Dino, da Pietro e Erminia Musi; n. il 22/10/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/5/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Evaristo, «Pippo», da Guido e Carolina Zuffa; n. il 12/2/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dal 15/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme con funzione di vice commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il

grado di sottotenente dall'1/2/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Ezio, da Celso e Rosa Neri; n. il 23/8/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità scientifica. Studente nella facoltà di matematica e fisica dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 1/3/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo al valor militare sul campo con le seguenti motivazioni: «Ufficiale di artiglieria già distintosi in precedenti azioni, ricevuto l'ordine di appoggiare con una sezione un attacco della fanteria, si portava allo scoperto a brevissima distanza dal nemico e, sprezzante della forte reazione, neutralizzava col preciso tiro dei suoi pezzi un tortissimo centro di fuoco avversario». *Montenegro (Zagarac), 22 novembre 1944*. «Animato da purissimo amor patrio, partecipava volontariamente ad una nuova campagna condotta in terra straniera in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente per oltre un anno, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili, le armi al nemico e la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943-8 marzo 1945*.

Pirazzoli Ferdinando, «Veloce», da Guido e Carolina Zuffa; n. l'8/4/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Giacomo, da Pietro e Maria Merini; n. l'1/1/1898 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ambulante. Il 10/6/40 nella piazza centrale di Imola, mentre si svolgeva l'adunata predisposta dalle autorità fasciste per l'ascolto della trasmissione radiofonica del discorso di Benito Mussolini, che annunciava la dichiarazione di guerra, affermò che avrebbe approfittato della prima occasione per disertare, se arruolato, e per combattere il fascismo. Fu arrestato e ammonito. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola ed operò nell'imolese. Il figlio Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 al 14/4/45. [AR]

Pirazzoli Giuseppe, da Angelo e Maria Monti; n. il 20/12/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Jole, da Pietro; n. il 13/12/1915 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 25/4/44 al 30/9/44.

Pirazzoli Laura, da Raffaele e Maria Conti; n. l'11/11/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Commerciante. Moglie di Claudio Montevecchi* ne condivise l'attività politica sia negli anni della dittatura fascista sia durante la lotta di liberazione. Pur «se non avevo capito ancora la differenza dell'attività di antifascista di mio marito prima e dopo l'8/9/43», l'affiancò e ne condivise la responsabilità. Il suo negozio per la vendita e la riparazione di apparecchiature radio, divenne sede per riunioni dei gruppi clandestini operanti a Porta dei Servi (Imola), alla Cogne, alla Cooperativa muratori; centro di raccolta e di distribuzione della stampa clandestina, di viveri e indumenti destinati al movimento partigiano e, sul finire del 1943, fu anche punto di transito e nascondiglio dei giovani diretti in montagna. Nonostante la continua tensione a cui era sottoposta, svolse il suo compito di collaboratrice con fredda imperturbabilità. «Giocando d'astuzia», avvertiva suo marito e i capi della resistenza imolese riuniti nel retrobottega, quando in negozio entravano persone sospette. Prese in consegna gli articoli da stampare su "La Comune" che proprio nel suo negozio ebbe la prima sede redazionale. «Gli aguzzini della Rocca mirarono giusto nell'effettuare il

mio arresto» avvenuto nella sua abitazione dopo il bombardamento aereo di Imola del 24/5/44. Condotta nel carcere della Rocca (Imola) per un'ora venne interrogata «in modo concitante e stressante» per farle confessare il nascondiglio del marito e del figlio Ferruccio*, per strapparle i nomi dei capi della resistenza imolese. Agli interrogatori improvvisi, avvenuti anche di notte, si alternarono gli insulti e le minacce, la privazione del cibo, le percosse. Durante «l'ora d'aria» fu oggetto di tiro al bersaglio da parte dei fascisti. «Non svenni solo perché ero seduta per terra». Nonostante tutte le angherie e intimidazioni, non cedette, non rivelò un nome. «Non fu cosa facile resistere alle loro insidie, alle loro minacce e non so se fu per la loro incapacità a interrogarmi o se fu la mia capacità a resistere alle loro torture che riuscii a tirarmi fuori dal pericolo». Unici momenti di sollievo furono i due colloqui avuti in carcere con don Giulio Minardi* presenti i carcerieri. Liberata dopo mesi, riprese la sua attività di collaborazione con il movimento resistenziale, sorretta dal suo indomito coraggio nell'eludere la stretta sorveglianza dei nazifascisti. Riconosciuta partigiana nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ] Ha reso testimonianza in L. Morini, *...per essere libere...*

Pirazzoli Leonardo, da Augusto e Maria Carolini; n. il 13/2/1924 a Dozza. Nel 1943 residente ad Argelato. 2^a avviamento professionale. Impiegato. Iniziò l'attività di opposizione nella primavera del 1943 e passò all'attività partigiana dopo l'armistizio dell'8/9/43. Partecipò al corteo di donne scortato da partigiani che il 23/4/44 si svolse da Funo, a Casadio, ad Argelato per protestare contro le autorità fasciste. Fu ferito nel corso della sparatoria dei militi fascisti contro i manifestanti avvenuta nei pressi dell'incrocio tra via Canaletto e la strada provinciale contese, che provocò il ferimento di alcune donne (Vales Cazzola*, Anna Rambaldi* e Leonilde Tolomelli*) e di un altro sappista, Giancarlo Argazzi*. Ricoverato all'ospedale di Bentivoglio, dopo qualche tempo si rese irreperibile alla ricerche dalla polizia. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Pirazzoli Leopoldo, da Giuseppe e Giacomina Donati; n. il 4/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola. Morì l'11/4/1945 nel corso di un mitragliamento a Mordano. Riconosciuto partigiano.

Pirazzoli Manfredo, da Manfredo; n. nel 1925. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/9/44 al 12/12/44.

Pirazzoli Norma, «Tamara», da Guido e Carolina Zuffa; n. l'8/1/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Pasquale, da Giuseppe e Lucia Lazzari; n. il 3/6/1895 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il 6^o btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Pietro, da Pietro e Erminia Musi; n. il 6/1/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 al 14/4/45.

Pirazzoli Romeo, da Alfredo e Pasqua Camaggi; n. il 16/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Sante, da Giuseppe e Stella Marani; n. il 22/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Walter, da Giuseppe e Stella Marani; n. il 22/4/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 14/4/45.

Piretti Agostino, da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 26/8/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 5° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Teresa*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/5/44 alla Liberazione.

Piretti Domenico, da Luigi e Caterina Mascagni; n. il 16/2/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Enzo* e Riccardo*, la nonna Giulia Nanni* e la zia Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pitini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*. [AQ-O]

Piretti Efrem, da Virginio e Imelde Fantini; n. il 10/2/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Virginia*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Piretti Emma, da Giuseppe e Virginia Calzolari; n. il 17/4/1886 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Anna*, Armando* e Maria Ventura*, la sorella Maria*, i figli di questa Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, il nipote Claudio Paselli* figlio di Anna, la cognata Caterina Mascagni* in Piretti e i nipoti Domenico*, Enzo*, Riccardo Piretti*; la cognata Cesarina Ceri* in Piretti e la nipote Teresa Piretti*. [AQ-O]

Piretti Enzo, da Luigi e Caterina Mascagni; n. il 31/3/1933 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Domenico* e Riccardo*, la nonna Giulia Nanni* e la zia Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*. [AQ-O]

Piretti Gaetano, da Luigi ed Elisa Pulga; n. il 12/5/1883 ad Anzola Emilia. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1922 fu costretto dai fascisti a dimettersi da consigliere comunale unitamente all'intero consiglio. Per la sua attività politica e sindacale fu più volte bastonato dagli squadristi. La sera del 9/5/23 tre fascisti, spacciatisi per agenti di polizia, si presentarono alla sua abitazione, a Calderara di Reno, e lo invitarono a seguirli in caserma. Il figlio Luigi* chiese e ottenne di accompagnarlo. Quando i fascisti, lungo la strada, dissero che li avrebbero uccisi, si diedero alla fuga e cercarono di nascondersi in un canneto. Colpiti più volte da proiettili di pistola e dalle schegge di una bomba a mano, restarono a terra esanimi. Ritenendo di averli uccisi i tre fascisti se ne andarono. Avendo riportato solo leggere ferite, soccorse il figlio, le cui condizioni si palesarono subito molto gravi. Dopo averlo medicato alla meglio, si recò a piedi a Borgo Panigale (Bologna) per cercare un medico. Poco dopo le ore 24, quando tornò con un sanitario, trovò il figlio morto. [O]

Piretti Geremia, da Gaetano e Rita Fantini; n. il 20/8/1895 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 1915 al 1919. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Piretti Girolamo, da Antonio e Rosa Mozzetti; n. il 30/9/1873 a Bologna. 3^a elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 2/7/28 a Bergamo — dove si trovava da anni per lavoro —

perché sorpreso a fischiare “L'inno dei lavoratori”. Fu assolto in tribunale e scarcerato, qualche tempo dopo, perché il fatto non costituiva reato. Negli anni seguenti venne vigilato dalla polizia sino al 25/11/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Piretti Giuseppe, da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 18/10/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Teresa*, le zie Emma Piretti in Ventura*, e Maria Piretti in Pirini*; i cugini Anna*, Armando*, e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; la zia Caterina Mascagni in Piretti*, i cugini Domenico*, Enzo*, Riccardo Piretti*, la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*. Riconosciuto partigiano dal 25/12/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Piretti Gualtiero, da Gaetano e Rosa Bergamini; n. il 17/12/1906 a Calderara di Reno. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 9/5/23, tre fascisti che si erano spacciati per agenti di polizia, prelevarono il padre* e il fratello Luigi*, nella loro abitazione di Calderara di Reno, dicendo che li avrebbero portati in caserma per accertamenti. Durante il tragitto, i fascisti spararono e gettarono una bomba a mano contro i due, ferendo il padre e uccidendo il fratello. Dopo il misfatto, ritornarono all'abitazione dei Piretti e lo bastonarono a sangue. Rimase invalido. [O]

Piretti Guido, da Luigi e Caterina Mascagni; n. il 16/2/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Domenico*, Enzo* e Riccardo*, la nonna Giulia Nanni* e la zia Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Piretti Luigi, da Gaetano e Rosa Bergamini; n. il 17/10/1904 a Calderara di Reno. Colono. Iscritto al PSI. Alle ore 23 del 9/5/1923 tre fascisti armati, spacciatisi per agenti di polizia, si presentarono alla sua abitazione a Calderara di Reno e invitarono il padre Gaetano* a seguirli nella caserma di Borgo Panigale (Bologna). Temendo che i tre stessero tramando un'aggressione, chiese e ottenne di accompagnare l'anziano genitore. A metà strada, quando i fascisti dissero che li avrebbero uccisi, e spianarono le rivoltelle, i due si diedero alla fuga e cercarono di nascondersi in un canneto. La reazione dei tre squadristi fu immediata: spararono numerosi colpi e lanciarono una bomba a mano. I due Piretti furono colpiti in varie parti del corpo e restarono a terra esanimi. Ritenendo di averli uccisi, i tre tornarono all'abitazione colonica e picchiarono l'altro figlio Gualtiero*. Essendo rimasto ferito leggermente, Gaetano Piretti poté soccorrere il figlio Luigi che versava in gravi condizioni. Dopo avergli tamponato le ferite alla meglio, si recò a Borgo Panigale per chiedere l'intervento di un medico. Quando, poco dopo le 24, tornò con un sanitario, il ragazzo era già spirato. Un giornale cittadino, il giorno dopo, scrisse che era stato ucciso dai comunisti. Furono gli stessi fascisti che provvidero a ristabilire la verità, perché in quel periodo — si era all'indomani della «marcia su Roma» — ci tenevano a dimostrare che il paese era pacifico e tranquillo. Leandro Arpinati condusse personalmente un'indagine, al termine della quale arrestò e consegnò alla polizia i tre fascisti assassini: Antonio Dirani, Carlo Randi e Filippo Tincalia. Il 10/7/23 numerosi fascisti assalirono, in via de' Chiari, il cellulare che trasportava alle carceri di S. Giovanni in Monte i tre criminali. Dopo una violenta sparatoria, nella quale un carabiniere restò ferito, i tre furono liberati e caricati su un'auto. Ma il Dirani, rimasto accidentalmente ferito da uno dei suoi liberatori, morì poche ore dopo. Il suo cadavere venne abbandonato in una strada deserta in comune di S. Lazzaro di Savena. Il 5/5/26 il Randi e il Tincalia furono processati e assolti in tribunale. Il nome di Dirani figura nell'elenco dei caduti della «rivoluzione fascista». [AR-O]

Piretti Luigi, da Giuseppe e Virginia Calzolari; n. il 9/3/1898 a Marzabotto; ivi residente nel 1943.

Muratore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Caterina Mascagni*, i figli Domenico*, Enzo* e Riccardo*, la suocera Giulia Nanni* e la cognata Adalgisa Mascagni*; la sorella Emma* in Ventura con i nipoti Armando*, Maria* ed Anna Ventura* e il pronipote Claudio Paselli* figlio di Anna; la sorella Maria* in Pirini e i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia* e Rosanna Pirini*; la cognata Cesarina Ceri* in Piretti e la nipote Teresa Piretti*. Riconosciuto patriota. [AQ]

Piretti Maria, da Giovanni e Adele Franceschini; n. il 13/3/1898 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 13 o 14/12/1944 fu catturata dai tedeschi mentre, unitamente a una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilata con almeno 9 persone, in località La Chiusa di Cavacchio (Vergato), tra le quali il marito Augusto Bonafede* e i figli Angiolina*, Carlo*, Luciana* e Walter*. Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato. [O]

Piretti Maria, da Giuseppe e Virginia Calzolari; n. il 29/11/1900 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, la sorella Emma* in Ventura e i nipoti Armando*, Anna* in Paselli, Maria Ventura*, il pronipote Claudio Paselli* figlio di Anna; la cognata Alfonsa Comellini* in Pirini, e la nipote Marta Pirini*; la cognata Cesarina Ceri* in Piretti e la nipote Teresa Piretti*; la cognata Caterina Mascagni in Piretti* e i nipoti Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; le cognate Alda*, Annunziata* in Valdisserra, e Margherita Pirini* e i nipoti Antonietta* e Mario Valdisserra*. [AQ-O]

Piretti Pietro, «Piero», da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 18/5/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Teresa*; la zia Emma Piretti in Ventura* e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Maria Piretti* in Pirini e i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Piretti Riccardo, da Luigi e Caterina Mascagni; n. l'1/7/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Enzo* e Domenico*, la nonna Giulia Nanni* e la zia Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*. [AQ-O]

Piretti Teresa, da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 4/11/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*; le zie Emma Piretti in Ventura*, e Maria Piretti in Pirini*; i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti, i cugini Domenico*, Enzo*, Riccardo Piretti*. [AQ-O]

Piretti Virgilio, da Giosuè e Rosa Fazzioli; n. il 2/7/1869 a Bologna. Operaio. Emigrato in Belgio nel 1924, nel 1930 venne segnalato dalle autorità consolari al governo italiano quale membro delle organizzazioni antifasciste. Fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura. Il 22/10/31, quando rientrò in Italia, venne arrestato e detenuto nel carcere di Bologna sino al 16/11. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 30/9/41. [O]

Piretti Virginia, da Virginio e Imelde Fantini; n. il 23/10/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a Monzuno il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*.

Pirini Alda, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. l'8/3/1885 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le sorelle Annunziata * e Margherita *, la cognata Alfonsa Comellini * e la nipote Marta Pirini *; la cognata Maria Piretti * e i nipoti Damiano *, Giorgio *, Giuseppina *, Martino *, Olimpia * e Rosanna Pirini *; i nipoti Antonietta * e Mario Valdiserra * figli della sorella Annunziata. [AQ-O]

Pirini Annunziata, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. il 5/12/1901 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Antonietta* e Mario Valdiserra*, le sorelle Alda* e Margherita*, la cognata Alfonsa Comellini* in Pirini e la nipote Marta*, la cognata Maria Piretti* in Pirini e i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*. [AQ-O]

Pirini Angiolina, «Lea», da Cesare e Rosa Bacchi; n. il 26/3/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4^a elementare. Colona. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 alla Liberazione.

Pirini Armando, da Agostino e Adelaide Mantovani; n. il 6/10/1909 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume (Jugoslavia) dal 18/1 al 20/9/41. Collaborò a Castenaso con il btg Lucarelli della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/2/44 alla Liberazione.

Pirini Clara, da Cesare e Rosa Bacchi; n. il 7/4/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva a Ozzano Emilia nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pirini Damiano, da Filippo e Maria Piretti; n. il 27/9/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* in Pirini, la cugina Marta*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Elindo Antonio, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. il 5/5/1887 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Alfonsa Comellini* e la figlia Marta*, la cognata Maria Piretti* e i figli di questa Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, le sorelle Alda*, Annunziata* e Margherita* e i nipoti Antonietta* e Mario Valdiserra* figli della sorella Annunziata. [O]

Pirini Ernesto, «Lupo», da Cesare e Rosa Bacchi; n. il 23/4/1918 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna e in Grecia dal 1940 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Pirini Filippo, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. l'1/5/1892 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1915 al 1919. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo. Operò sul Monte Sole e a Marzabotto. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Maria Piretti* e i figli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*. Martino*,

Olimpia* e Rosanna*, la cognata Alfonsa Comellini* e la nipote Marta Pirini*, le sorelle Alda*, Annunziata* e Margherita* e i nipoti Antonietta* e Mario Valdiserra* figli di Annunziata; la cognata Emma Piretti* in Ventura e i nipoti Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la cognata Cesarina Ceri in Piretti* e la nipote Teresa Piretti*; la cognata Caterina Mascagni in Piretti* e i nipoti Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Pirini Giorgio, da Filippo e Maria Piretti; n. il 22/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdiserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Giunio. Lucidatore di mobili. Il 17/2/40 fu arrestato per avere affermato nei locali della cooperativa Sacfea a Minerbio: «Quando il duce non vi sarà più, in Italia tornerà il bolscevismo». Venne condannato a 20 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Pirini Giuseppina, da Filippo e Maria Piretti; n. il 18/3/1935 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Martina*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdiserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Giuseppina, da Giosuè e Romana Pirini; n. il 25/10/1883 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti, in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Sisto Mazzanti*, la figlia Romana*, i nipoti Ivana* e Nara Montecristi*, la figlia Giulia* e la nipote Lena Monti*. [O]

Pirini Linda, «Livia», da Elindo Antonio e Alfonsa Comellini; n. il 16/11/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Ferita. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, la sorella Marta*, la zia Maria Piretti*, i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*, ed i cugini Antonietta* e Mario Valdiserra* figli della zia Annunziata. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. Il 13 marzo 1947 – con il nome di Lidia Pierini – ha rilasciato una dichiarazione al Gruppo crimini di guerra per l'Europa sud-est delle Forze armate alleate, ora in Consorzio di gestione del Parco storico Monte Sole, *Lotta di Liberazione ed eccidi nazifascisti dull'altopiano di Monte Sole*, 2000, pp.100-1. [AQ]

Pirini Margherita, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. il 5/5/1887 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le sorelle Alda* e Annunziata*, la cognata Alfonsa Comellini* e la nipote Marta Pirini*, la cognata Maria Piretti* e i figli di questa Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, e i nipoti Antonietta* e Mario Valdiserra* figli della sorella Annunziata. [AQ-O]

Pirini Mario, da Agostino e Adelaide Mantovani; n. il 19/7/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono affittuario. Iscritto al PSI. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Il suo gruppo aveva la base nella cassa colonica della famiglia Maccagnani* a Vigorso (Budrio). Qui, la sera del 20/10/44, giunsero altri partigiani provenienti dall'Appennino e

diretti a Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. A seguito di una delazione, la mattina del 21/10/1944 la casa venne circondata da ingenti forze tedesche. Tra partigiani e tedeschi fu combattuta quella che venne chiamata la battaglia di Vigorso. Restò ucciso nel corso dello scontro, con altri 8 compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 21/10/44. [O]

Pirini Marta, da Elindo Antonio e Alfonsa Comellini; n. il 3/7/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la zia Maria Piretti* ed i cugini Giorgio*, Olimpia*, Giuseppina*, Rosanna*, Martino* e Damiano Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*, e i cugini Antonietta* e Mario Valdiserra* figli della zia Antonietta. [AQ-O]

Pirini Martino, da Filippo e Maria Piretti; n. il 3/11/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini*, la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini *. [AQ-O]

Pirini Olimpia, da Filippo e Maria Piretti; n. il 30/12/1930 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Rosanna, da Filippo e Maria Piretti; n. il 12/10/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino* e Olimpia*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini* e le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Tonino, «Leone», da Enrico e Amedea Menarmi; n. 1'11/1/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4^a elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a l'Aquila dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pirini Vittorio, da Ildebrando e Anna Parmeggiani; n. il 6/4/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 31/12/26 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini e condannato a 6 mesi di reclusione. Il 2/8/27 venne nuovamente arrestato per «attività comunista» e assegnato al confino per 5 anni. Andò prima a Ustica (PA) e quindi a Ponza (LT). Il 29/1/30 fu liberato e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 31/1/36 venne arrestato e ammonito e dal 22 al 25/11/36 fermato per motivi di pubblica sicurezza, in occasione della visita a Bologna di un'«altissima personalità». Il 31/12/37 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista» che

«parallelamente alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 venne condannato a 6 anni di reclusione. Fu rinchiuso a Fossano (CN) dal 7/1/39 al 27/1/40 e poi trasferito a Saluzzo (CN). Il 29/1/40 fu trasferito al manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Tornò a Bologna dove morì il 2/4/1945.[O]

Piriti Sergio, «Biondo», da Aldo e Isabella Chelli; n. l'8/9/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Grande. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 17/4/45.

Pirotti Enzo, «Osvaldo», da Amedeo e Maria Marchesini; n. il 17/12/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare a Cormons (GO), in artiglieria, dal 25/8 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Giunte nell'abitato di S. Giorgio di Piano le avanguardie delle truppe alleate, il 22/4/1945, partì con una pattuglia, nella quale era anche Francesco Lentini *, all'inseguimento delle ultime retroguardie della Wehrmacht che ripiegavano verso il Po. La pattuglia si scontrò con un gruppo di tedeschi asserragliatisi come in una «casamatta» nel rustico sito in località Scodellata, presso lo scolo Riolo. Dopo essere stato ferito, fu finito in mezzo ad un campo; ugual sorte toccò a Lentini. Più tardi, nel corso di un combattimento condotto ordinatamente da un consistente gruppo di sappisti, i tedeschi furono al fine costretti a ritirarsi dopo aver subito forti perdite. I patrioti, in questa seconda fase, ebbero 6 feriti: Luigi Arbizzani*, Dino Cesari*, Luciano Cussini*, Lino Lipparini*, Mario Marchi* e Sergio Mazzoni*. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 22/4/45. Al suo nome è dedicata una strada di S. Giorgio di Piano. [AR]

Pirotti Erminia, da Gaetano e Germana Masetti; n. il 13/10/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilata in località Lametta di Pizzano (Monterenzio) il 7/10/1944. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 7/10/44.

Pisani Mario; n. il 7/11/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Pisani Orsino; n. il 24/1/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Monteveglio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/1/44 alla Liberazione.

Piselli Aristide, da Enrico e Maria Emilia Lenzi; n. il 15/4/1894 a Grizzana. 4^a ginnasiale. Bracciante. Il 19/12/21 fu arrestato con altri antifascisti e condannato a 3 mesi di reclusione, con l'accusa di avere minacciato un fascista. A seguito della condanna venne licenziato dal comune di Grizzana, presso il quale lavorava. Nel 1922 emigrò in Francia. Nel 1937, a seguito di una denuncia dell'autorità consolare — secondo la quale faceva parte di un gruppo antifascista — fu classificato socialista e nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rientrato. Nel 1940 si trasferì in Marocco. Nel 1941 l'ordine di cattura fu riconfermato, ma non eseguito perché non rientrò in Italia. [O]

Piselli Marcellina, da Alfredo e Argia Lamieri; n. il 19/3/1906 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Piselli Michelina, da Alfredo e Argia Lamieri; n. il 29/9/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Piselli Pietro, da Federico e Angela Rinaldi; n. il 23/11/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Imbianchino. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 3/11/44.

Piselli Sergio, da Antonio ed Anna Rondelli; n. il 30/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Catturato a Borgo Panigale fu deportato nel lager di Dachau (Germania). Rientrato a Bologna, morì il 7/9/1945 per tbc contratta durante la deportazione.

Pisi Bruno, da Giovanni e Bianca Rossi; n. il 24/3/1926 a Venezia. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3^a Istituto tecnico industriale. Disegnatore. Militò nel btg Comando della brg Costrignano della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ferito in combattimento a Palagano (MO) il 15/9/44. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

Pistillo Michele, da Ciro e Concetta Visconti; n. il 4/11/1926 a S. Severo (FG); ivi residente nel 1943. Studente. Svolsse nel Foggiano attività per la formazione dei gruppi volontari del CIL. Tra la fine dell'agosto e l'inizio del settembre 1944 ebbe a Bologna un collegamento con esponenti delle forze partigiane. Per l'attività svolta venne riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 10/11/43 alla Liberazione. [AR]

Pistoia Angelo Raffaele, da Antonio ed Eva Ferri; n. il 9/9/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal marzo 1936 al 1943, con il grado di caporale. Il 12/7/34 fu arrestato a Imola, con altri militanti antifascisti, perché accusato di svolgere attività politica. Il 9/9 venne diffidato e scarcerato. Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 al 14/4/45. [O]

Pistorozzi Antonio, da Olinto ed Anna Cecchini; n. il 13/6/1919 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/7/44 al 21/10/44.

Pitazzoni Giuseppe, vedi **Petazzoni Giuseppe**.

Pitoni Silvio, da Fausto e Maria Scandellari; n. il 16/6/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 7/8/44 alla Liberazione.

Pittano Giuseppe, «Pecio», da Leonildo e Teresa Zaccherini; n. il 6/8/1921 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Studente laureando in lettere. Di sentimenti antifascisti — perché nato in una famiglia socialista — dopo l'8/9/43 promosse il recupero delle armi abbandonate nel suo comune e diede vita al CLN con militanti del PCI, PLI e PRI. Fu rappresentante del PSI. Il 5/10/43, con altri esponenti antifascisti, ebbe un incontro con i fascisti locali per concordare «un'intesa che permettesse di non instaurare almeno in paese un clima di odio fraticida». L'incontro non ebbe buon esito perché i fascisti pretesero la consegna delle armi. Il 18/11 su "Santa Milizia", il periodico del fascio di Ravenna, uscì una nota dove era detto che, durante il periodo badogliano, a Casola Valsenio «un imberbe studentello, feroce antifascista» — il suo nome non fu fatto — aveva dato «sfogo all'odio sopito e alla sua sete di notorietà, chiedendo a gran voce la rimozione di stemmi e lapidi» fasciste. Lo stesso giorno fu arrestato con altri antifascisti e portato nelle carceri di Ravenna, dove restò sino al gennaio 1944. Dopo essere stato liberato entrò a far parte della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano, con funzione di ufficiale di collegamento con il comando militare di Ravenna. Il 6/10/44 venne rastrellato con una quarantina di persone — tra le quali i genitori e un fratello — a seguito dell'uccisione di 3 tedeschi. Poiché parlava correttamente il tedesco, intervenne presso il comandante del reparto germanico e ottenne la liberazione delle donne e dei bambini, meno sua madre che volle restare con il marito e i figli. In seguito fu liberato, con la famiglia, da un tedesco al quale aveva promesso di assisterlo dopo la sua

diserzione. Il 30/11/44, quando Casola Valsenio venne liberata dagli alleati, entrò a far parte, su designazione del PSI, della giunta comunale nominata dal CLN e dall'AMG. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44. [O]

Piuma Giovanna, da Luigi e Maria Baldini; n. il 3/1/1926 a S. Rocco al Porto (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Val d'Arda e operò in provincia di Piacenza. Venne carcerata a Piacenza dall'ottobre 1943 all'8/9/44. Riconosciuta partigiana dall'8/9/44 alla Liberazione.

Piumini Giacomo, da Zefferino e Maria Biagi; n. il 6/6/1900 a Lizzano in Belvedere. Operaio. Antifascista. Emigrato in Francia per lavoro, nel 1939 venne espulso dal PNF a Metz «per tradimento», perché aveva aderito al Fronte popolare francese. Il 19/7/43 nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia, per «attività sovversiva». [O]

Piva Enrico, da Daniele e Amalia Merighi; n. il 2/9/1905 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne fucilato con altri 6 patrioti in località Biscia (Castel Maggiore) il 12/9/1944. In precedenza due partigiani avevano recuperato un camion tedesco e disarmato i due soldati che lo conducevano, lasciandoli liberi. Questi, tornati al loro reparto, denunciarono il fatto e poco dopo i tedeschi fecero saltare in aria un caseggiato, fucilando i 7 abitanti sulle macerie dello stabile. Dell'accaduto diede notizia un volantino del CLN di Castel Maggiore in data 13/9/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 12/9/44. [B]

Piva Werther, «Bufalo», da Giuseppe e Egle Rosina Veronesi; n. il 20/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Zara (Jugoslavia) dal 17/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Fu attivo a Bologna nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Porta Lame. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Pivetta Giovanni, «Montebello», da Antonio e Teresa Tevisiol; n. il 27/12/1919 a Pasiano (PD); ivi residente nel 1943. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 alla Liberazione.

Pivetti Alberto, «Bobi», da Alfonso e Augusta Ferrari; n. il 14/2/1928 a Modena. Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena. Riconosciuto patriota dal 20/7/44 al 30/4/45.

Pivetti Alfonso, da Roberto e Gentile Campana; n. il 16/4/1900 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. 3^a elementare. Bovaro. Fu attivo nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 al 30/4/45.

Pivetti Alma, da Alfonso e Augusta Ferrari; n. il 23/7/1924 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Casalinga. Collaborò con la brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 alla Liberazione.

Piviani Silvana, da Aldo e Olga Zaccherini; n. il 20/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 14/4/45.

Pizzi Agata, da Giuseppe e Rosa Maggi; n. il 20/6/1852 a S. Agata Bolognese. Casalinga. Iscritta al PSI. Il figlio Adriano Guiduzzi* era stato più volte minacciato di morte dai fascisti. La sera del 22/5/21 numerosi squadristi si presentarono armati davanti alla sua abitazione e gli intimarono di uscire in strada. Quando la donna si presentò alla finestra per dire che il figlio era assente, i fascisti

cominciarono a sparare e la colpirono in pieno. Dopo avere sfondato la porta, penetrarono nell'abitazione e dopo avere cercato invano il Guiduzzi, se ne andarono senza soccorrerla. Per la gravi ferite riportate morì il 26/5/1921 all'ospedale. Gli assassini furono processati e assolti. [AR-O]

Pizzi Angelo, da Gusto ed Emilia Gnudi; n. il 22/4/1896 a S. Agata Bolognese. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria nel 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda, nel 1921 fu arrestato e denunciato per «estorsione». Il 15/2/22 venne processato e assolto. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e nello stesso anno le autorità consolari lo denunciarono al governo italiano perché svolgeva intensa attività politica antifascista. Fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura. Rientrato in Italia nel 1934, non venne arrestato, ma sottoposto a periodici controlli di polizia sino al 25/10/1941 quando morì. [O]

Pizzi Aristide, da Adriano e Andreina Guiducci; n. il 15/11/1922 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Pescara dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

Pizzi Enrico, «Buni», da Giuseppe e Carlotta Cristoni; n. il 26/1/1922 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in aeronautica. Venne in contatto con il movimento partigiano che poi si raggruppò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Richiamato dalla RSI prestò servizio quando, nel settembre 1944 raggiunse la propria famiglia. Denunciato dai fascisti locali, il 14/9/44 venne prelevato in S. Agata Bolognese da militari tedeschi e portato in un campo di concentramento nel Veronese. Dopo mesi di silenzio, i familiari ebbero una comunicazione dal Ministero dell'aeronautica fascista, secondo la quale Enrico era stato fucilato a Villafranca (VR) il 12/12/1944 «per il reato di diserzione», comunicazione accompagnata dall'ingiunzione di non darne notizia in qualsiasi forma pubblica. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/12/44. [AR]

Pizzi Enrico, «Toni», da Ivo e Emilia Valeri; n. il 15/1/1920 a S. Agata Bolognese, ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 2/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Fu carcerato a S. Agata Bolognese dal 15 al 26/9/44. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Pizzi Francesco, da Rosa Pizzi; n. il 2/12/1890 a S. Agata Bolognese. 4^a elementare. Muratore. Nel 1930, quando chiese il passaporto per la Francia, fu classificato comunista. Rientrato in Italia nel 1932, venne vigilato dalla polizia negli anni seguenti sino all'1/12/39 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pizzi Giuseppina, «Italia», da Mario ed Evelina Saguatti; n. il 26/5/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Magliaria. Militò nel btg Marzocchi della 63^a Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Collegata al gruppo facente capo ai fratelli Pietrobuoni*, entrò nel movimento resistenziale con funzione di staffetta e operò tra S. Giovanni in Persiceto e S. Agata Bolognese. Prese parte agli scioperi organizzati nel marzo 1944 per la distribuzione del sale. Venne arrestata il 5/2/45 insieme con un altro gruppo di partigiani e sottoposta ad interrogatori. Fu rilasciata il 7/2/45 con l'imposizione di non allontanarsi da S. Agata Bolognese. Riconosciuta partigiana dal 20/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Pizzi Mario, da Andrea e Teresa Lodi; n. il 24/3/1903 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Livorno dal 22/3/42 al 18/8/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese.

Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Pizzi Mario, da Vincenzo e Anna Pizzi; n. il 25/1/1913 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese e Crevalcore. Morì il 22/4/1945 a Crevalcore nel corso di un mitragliamento aereo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/4/45.

Pizzi Severino, «Portos», da Giuseppe e Imelde Bianchi; n. il 19/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 25/8 all'8/9/43. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura e operò a Castelfranco Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Pizzichini Giulio, da Antonio e Teresa Pettini; n. il 27/9/1899 a Monticiano (SI). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio al Pirotecnico. Il 3/3/43 venne arrestato e tradotto a S. Giovanni in Monte sotto l'accusa di propaganda antifascista, diffusione di notizie catastrofiche sulla guerra e ascolto di Radio Londra. Quest'ultima accusa infondata perché non possedeva la radio. Fu liberato il 17/3/43 dopo essere stato ammonito. Nonostante le divergenze con il gruppo dirigente sulla normativa di lavoro, rimase presso l'azienda fino all'agosto 1943, quando si trasferì a Limestre (S. Marcello Pistoiese - PT) nell'Azienda metallurgica italiana. Nell'ottobre 1943 rientrò a Bologna riprendendo la sua attività al Pirotecnico e, non volendo contribuire alla produzione bellica, ricusò di lavorare al tornio a revolver. [AQ] Testimonianza in RB3.

Pizzigotti Leo, da Enea e Amedea Fontana; n. il 26/12/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nell'8^a brg Masia GL, con funzione di comandante di btg. Nell'autunno 1944 la sua squadra fu sistemata nello scantinato dell'Istituto di geografia dell'università di Bologna, in previsione dell'insurrezione per la liberazione della città. Il 20/10/44 la base partigiana fu accerchiata da ingenti forze fasciste. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente ad altri cinque compagni, tra cui il fratello Luciano* (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente patriota, entrava fra i primi nella resistenza e prendeva parte a varie ardite azioni, distinguendosi per coraggio, capacità e profonda dedizione al dovere. Catturato nel corso di un rischioso colpo di mano contro soverchianti forze avversarie, riusciva ad evadere e riprendeva subito, con rinnovato ardore, la lotta partigiana, infliggendo al nemico gravi perdite. Nel corso dei duri combattimenti per la difesa dell'Università di Bologna cadeva gloriosamente per la libertà della Patria». *Bologna, 20 ottobre 1944*. Nel corso del conflitto gli era stata conferita la Croce di guerra al valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Sottufficiale di scorta ad un trasporto che veniva assalito dai banditi, collaborava attivamente nella organizzazione della difesa. Durante lunghe ore dell'attacco, si prodigava arditamente dando esempio di sereno sprezzo del pericolo, calma e coraggio». *Ossipowice (Russia), 26-27 marzo 1943*. [O]

Pizzigotti Luciano, «Dick», da Enea ed Amedea Fontana; n. il 29/3/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nell'8^a brg Masia GL, con funzione di comandante di btg. Nell'autunno 1944 la sua squadra fu sistemata nello scantinato dell'Istituto di geografia dell'università di Bologna, in previsione dell'insurrezione per la liberazione della città. Il 20/10/44 la base partigiana fu accerchiata da ingenti forze fasciste. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente ad altri cinque partigiani, tra cui il fratello Leo* (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente patriota, entrava fra i primi nella resistenza e prendeva parte a varie ardite azioni, distinguendosi per coraggio, capacità e profonda dedizione al dovere. Catturato nel corso di un rischioso colpo di mano contro soverchianti forze avversarie,

riusciva ad evadere e riprendeva subito, con rinnovato ardore, la lotta partigiana, infliggendo al nemico gravi perdite. Nel corso dei duri combattimenti per la difesa dell'Università di Bologna cadeva gloriosamente per la libertà della Patria». *Bologna, 20 ottobre 1944*. [O]

Pizzigotti Raffaele, «Lino», da Enea e Amedea Fontana; n. il 26/10/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal maggio all'ottobre 1941. Militò nel 4° btg dell'8ª brg Masia GL e operò a Castel S. Pietro Terme. Ferito. I fratelli Leo* e Luciano* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*.

Pizzirani Alfredo, «Toni», da Vincenzo e Enrica Mengoli; n. il 29/12/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Infermiere. Militò nel gruppo infermieri attivo all'ospedale Roncati di Bologna, facente parte della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Fu costretto dall'amministrazione ospedaliera a prestare giuramento alla RSI. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pizzirani Anselmo, da Celeste ed Emilia Alberghini; n. il 22/8/1891 a Castello d'Argile. Mediatore. Antifascista. Venne arrestato nel dicembre 1942 perché — in preda ai fumi del vino - aveva intimato a un fascista di togliersi la «cimice» dall'occhiello della giacca e insultato pubblicamente Mussolini. Il 26/2/43 fu ammonito e scarcerato. [O]

Pizzirani Arturo, «Lepre», da Leone e Ines Tolomelli; n. il 3/9/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio FS. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Fu costretto dall'amministrazione ferroviaria a prestare giuramento alla RSI. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Pizzirani Carlo, «Portos», da Adelio e Maria Albertini; n. il 4/11/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bracciano (Roma) dal 1941 al 1943. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pizzirani Celeste, da Luigi e Geltrude Sanguettoli; n. il 20/4/1865 a Castello d'Argile. 3ª elementare. Venditore ambulante. Era un alcolizzato con una lunga serie di condanne per ubriachezza e altri reati minori. Il 5/7/27, nel corso dell'ennesimo arresto per ubriachezza, imprecò contro Mussolini. Fu classificato «socialcomunista» e condannato a 3 mesi e 15 giorni per offese al capo dello stato. La Commissione non lo inviò al confino a causa dell'età e della salute, ma lo ammonì. Il 4/6, il 30/12/28, l'11/3 e il 30/6/29 subì arresti e condanne per aver contravvenuto alle regole dell'ammonizione. [O]

Pizzirani Cesare, «Franco», da Giuseppe e Rosa Fini; n. il 23/4/1923 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 3/9/42 al 23/3/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Ferito, subì l'amputazione di due dita della mano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Pizzirani Edmondo, da Alberto e Albina Landi; n. l'11/12/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Dipendente dell'ufficio postale delle FS. Fu arrestato a Bologna e diffidato il 25/9/40 assieme a Goffredo Forcellini*, Virgilio Bruciapaglia*, Leone Mignatti*, Aldo Bombardi*, Giuseppe Sabbatani* e Arturo Gilli*, per avere criticato il regime fascista. [CA]

Pizzirani Enea, da Cesare e Rosa Tugnetti; n. il 27/9/1906 a Crespellano. Colono. Il 28/9/30 fu

arrestato a Crespellano, unitamente ad altri 9 militanti antifascisti, con l'accusa di avere distribuito manifestini clandestini con critiche al regime fascista. Il 22/10 venne diffidato e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli di polizia. L'1/2/43 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Pizzirani Ettore, «Livrei», da Emilio e Angela Rubini; n. il 13/4/1898 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Operaio alla Ducati. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 18/2/45 alla Liberazione.

Pizzirani Galileo, da Pio* e Attilia Capellari*; n. il 31/11/1913 a Bologna. Studente. Con la madre e la sorella Isolda nel 1925 si trasferì in URSS per raggiungere il padre fuoriuscito politico. Nel 1933, quando entrò nell'accademia navale di Leningrado, dopo aver preso la cittadinanza sovietica, venne schedato dalla polizia su segnalazione dell'autorità consolare in URSS. Il 20/3/40 nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Dopo avere conseguito la laurea in Ingegneria navale ed essere divenuto ufficiale di rotta venne travolto dal terrore staliniano e sparì senza lasciare traccia. Nel libro *Elenco delle vittime italiane dello stalinismo*, Dante Corneli ha scritto: «Soltanto nel 1956, dopo la mia riabilitazione, di passaggio per Mosca, venni a sapere la tragica fine di Galileo: finita l'Accademia navale, egli prestò servizio nella Marina militare sovietica dell'Estremo Oriente. Le purghe staliniane fecero perdere di lui ogni traccia. Per quante ricerche abbia fatto, la povera madre non è riuscita ad avere notizie di suo figlio» (p. 22). Anche la sorella Isolda subì le conseguenze del terrore staliniano. Nel libro *La speranza di Stalin*, Romolo Caccavale ha scritto: «La sorella di Galileo, Isolda, non cadde vittima delle repressioni, ma queste le strapparono il primo marito, un giovane di origine ungherese, amico del fratello e come lui ufficiale di marina. Risposatasi con un emigrato politico spagnolo, attualmente vive e lavora a Mosca con il marito e due figli» (p. 246). [O]

Pizzirani Italo, «Ultimo», da Sisto e Celestina Savioli; n. il 28/7/1915 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1940 all'8/9/43. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il btg Sessinio della 64^a brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto benemerito.

Pizzirani Loris, «Paganini», da Giosuè e Teresa Stanzani; n. il 12/4/1925 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'8/11/44 al 30/4/45.

Pizzirani Luciano, da Leo e Maria Monari; n. il 4/8/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Barbieri. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/6/45.

Pizzirani Mario, «Simone», da Augusto ed Elvira Pedrini; n. il 31/10/1919 a Crespellano. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Idraulico. Prestò servizio militare in artiglieria a Pesare dal 10/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Operò particolarmente a Calderara di Reno, ove condusse delicate operazioni per il finanziamento delle organizzazioni clandestine e svolse anche interventi per l'applicazione di nuovi riparti a favore dei mezzadri. Con astuzia e intraprendenza trasse in salvo un compagno gravemente ferito, Ferdinando Fazzi*. Venne fermato e carcerato a Calderara di Reno e a S. Giovanni in Persiceto dal 15 al 16/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/11/43 alla Liberazione. [AR] Ha scritto *Momenti di lotta partigiana*, in *Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara diurno*, Bologna, Edizione APE, 1977.

Pizzirani Nerio, da Giovanni e Celestina Maccaferri; n. il 30/12/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto

partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pizzirani Orazio, da Alberto e Clorinda Pappini; n. il 4/1/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pizzirani Pio, da Cesare e Luigia Zanasi; n. l'11/7/1891 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI e poi al PCI. Dopo essere stato per anni attivista sindacale, nel 1920 venne eletto nel comitato esecutivo della CCdL e nell'ottobre dello stesso anno sia al consiglio comunale di Bologna che a quello provinciale per il 2° mandamento di Bologna. Il 21/11/20 era presente alla seduta di insediamento della seconda amministrazione comunale socialista quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio e provocarono una strage. Colpito da mandato di cattura il 13/12/20, perché accusato di avere partecipato alla sparatoria che si era svolta nella sala consiliare - nel corso della quale perse la vita il consigliere di minoranza Giulio Giordani — si rifugiò nella Repubblica di S. Marino. Dopo la scissione del 1921 passò al PCI ed espatriò in URSS. Processato in contumacia, dalla corte d'assise di Milano, il 3/4/23 fu condannato all'ergastolo per la morte di Giordani e il ferimento di due consiglieri della minoranza. Secondo quanto pubblicò il 27/7/22 "il Resto del Carlino", si era trasferito a Dubukova, una città del basso Volga, dove lavorava in una cooperativa di pescatori. In seguito lavorò in un'officina meccanica — come interprete per un'impresa italiana — e contemporaneamente seguì corsi serali per laurearsi in ingegneria. Nel 1925 fu raggiunto dalla moglie Attilia Capellari*, dal figlio Galileo* e dalla figlia Isolda. Morì il 17/9/1932, secondo un rapporto dell'autorità consolare italiana in URSS, per «tifo esantematico», mentre si trovava in ferie a Odessa (URSS).[O]

Pizzirani Romeo, da Cesare e Luigia Zanasi; n. il 18/5/1888 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato nel 1913 e continuò a essere sorvegliato negli anni seguenti, sia prima che dopo l'avvento del fascismo, soprattutto in considerazione del fatto di essere fratello di Pio* un fuoriuscito politico. Il 19/6/41 subì l'ultimo controllo da parte della polizia. [O]

Pizzirani Spartaco, «Tailor», da Anselmo e Maria Biagi; n. il 15/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 10/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pizzirani Vittorio, da Claudio ed Elvira Pavani; n. il 17/10/1905 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pizzirani Vittorio, da Francesco ed Elisa Zini; n. l'1/11/1898 a Crespellano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio edile. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 10/7 al 12/12/40. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con il grado di sergente e operò a Casalecchio di Reno. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Pizzo Carmelo, da Salvatore e Giuseppa Italiano; n. il 14/10/1914 a Prizzi (PA); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Pizzolani Arrigo, da Giuseppe e Virginia Casanova; n. il 13/9/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 4/9 al 6/11/39. Fu attivo a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pizzoli Adolfo, «Gino», da Agostino e Olga Ballandi; n. il 29/6/1921 a Castel Maggiore. Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/9/41 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Bologna. Il fratello Mauro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Pizzoli Aldo, da Alfonso e Maria Luisa Marchi; n. il 3/10/1905 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu internato nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria) dal 23/6/44 al 26/5/45. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 alla Liberazione.

Pizzoli Angelo, «Barba», da Alfonso e Maria Luisa Marchi; n. il 4/2/1899 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 16 al 18/5/44. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 alla Liberazione.

Pizzoli Antonino, da Anacleto e Niceta Matteucci; n. il 17/4/1880 a Bologna; ivi residente nel 1943. Avvocato. Iscritto al PSI. Fu sindaco di Monte S. Pietro dal 1919 al 1921 quando i fascisti lo costrinsero a dare le dimissioni. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Pizzoli Aurora, da Eliseo e Ines Bosi; n. il 19/9/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella brg SAP Bologna. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Pizzoli Edera, da Angelo ed Erminia Cappelli; n. il 29/10/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuta partigiana dal 18/8/44 alla Liberazione.

Pizzoli Giorgio, da Antonio e Mafia Guaraldi; n. il 9/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Militò nella brg Cacciatori della Pianura della div Nannetti con funzione di commissario politico e operò in provincia di Treviso. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 5/5/45.

Pizzoli Ilde, «Luisa», da Angelo ed Estella Cinti; n. il 13/8/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne rinchiusa nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11 al 26/3/45. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pizzoli Ildebrando, da Giuseppe e Marianna Veronesi; n. il 26/1/1886 a Calderara di Reno. Operaio. Nel 1923 si trasferì in Belgio unitamente alla moglie Adalgisa Calanchi. A causa della sua attività politica, nel 1929 fu espulso per cui andò in Francia. Poiché venne segnalato dalle autorità consolari come comunista «pericolosissimo in linea politica», nei suoi confronti fu emesso, nel 1933, un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in patria. Venne controllato dalla polizia sino al 25/3/43, ma non rientrò. [O]

Pizzoli Lodovico, da Raffaele e Angela Zanetti; n. il 12/10/1907 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione.

Pizzoli Luciano, «Vento», da Giuseppe ed Enrica Bedosti; n. il 26/1/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

Pizzoli Luigi, da Francesco e Ada Borghi; n. il 23/11/1909 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei reparti italiani. Venne ferito in combattimento il 12/11/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/11/43.

Pizzoli Mario, da Angelo e Ida Guermandi; n. il 25/3/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Falegname. Iscritto al PCI. Il 4/2/31 fu arrestato, con altri 9 militanti antifascisti, perché accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale il 30/6/31, il 26/9 fu condannato a un anno di reclusione. Avendo quasi interamente scontato la pena, tornò in libertà il 3/2/32. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 28/11/42. [O]

Pizzoli Mauro, «Pzulein», da Agostino e Olga Ballandi; n. l'11/12/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio dal 26.8 all'8/9/43. Militò a Bologna nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Con altri 4 compagni entrò in azione il 28/10/44 presso una casa colonica di Corticella (Bologna) per liberare del bestiame requisito. Fu sorpreso con gli altri da diversi soldati tedeschi che si accinsero a fucilarli. Due partigiani riuscirono a fuggire; rimasto in mano ai tedeschi con Renato Bartolini* e Valentino Zuppiroli*, fu portato al comando militare di S. Anna (Bologna) e atrocemente torturato, poi riportato in via delle Fonti, dove fu impiccato insieme con gli altri due compagni ai pali dell'elettrificazione tranviaria il 29/10/1944. All'indomani le madri degli impiccati, portatesi con un ciclofurgoncino presso i cadaveri, sfidando le sentinelle, si aiutarono l'una l'altra a sottrarre dal cappio i figli che, poi, portarono ognuna presso la propria casa. L'episodio fu riferito in un volantino pubblicato dai GDD di Bologna e provincia il 12/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 29/10/44. [AR]

Pizzoli Mauro, da Luigi e Angiolina Vignudelli; n. il 26/4/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pizzoli Paola, da Amleto ed Erminia Gottardi; n. il 3/12/1940 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Pizzoli Rino, da Alfredo e Adelma Pinardi; n. il 5/1/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e poi nella 6ª brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pizzoli Teresina, da Angelo e Erminia Cappelli; n. il 28/8/1929 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Ventutoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Pizzoni Andreina, da Nazzareno ed Italia Lupporelli; n. il 21/11/1920 a Foligno (PG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pollivendola. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pizzotti Augusto, da Roberto e Elide Gurioli; n. il 21/10/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dal 15/1 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Placci Giuseppe, da Francesco e Maria Drei; n. il 23/3/1889 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Iscritto al PRI. Nel 1924-25 fece parte del movimento Italia libera. Per «critiche alla politica del regime», l'11/1/37 fu arrestato a Bologna e assegnato al confino per 4 anni. Venne prosciolto per condono e liberato il 24/12/38. [O]

Plata Arturo, da Augusto e Gemma Spada; n. il 31/5/1907 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia nel 1932 fu diffidato nello stesso anno, quando

rientrò, a causa dell'attività politica svolta negli ambienti dell'emigrazione. Per i suoi precedenti politici, nel 1940 gli fu negata l'iscrizione al PNF. Il 21/2/41 fu arrestato — quando all'interno della Cogne di Imola, dove lavorava, fu trovata la scritta murale «Italia affamata» — perché, secondo la polizia, «ritenuto capace di atti del genere» e perché qualche giorno prima si era lamentato pubblicamente della scarsità del razionamento alimentare. L'1/5/42 fu ammonito — nonostante si fosse dichiarato estraneo alla scritta — e liberato. Il 24/7/42 fu nuovamente arrestato, per contravvenzione alle regole dell'ammonizione, e condannato a 3 mesi di reclusione. Uscito dal carcere il 19/10, fu richiamato alle armi.[O]

Plati Armando, da Ettore e Argia Venturi; n. il 20/4/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti a Marzabotto il 22/11/1944.

Plati Giampaolo, da Armando e Fanny Zanna; n. il 3/9/1943 a Marzabotto. Morì il 22/1/1945 a Bologna per malattia. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto, morì il padre.

Plazzi Alessandro, da Antonio e Anna Baroncini; n. il 12/2/1877 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Plazzi Cleto, da Angelo e Dorotea Dori; n. il 2/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio a Tirana (Albania) dal 27/2/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Dal 6/3 al 12/9/44 fu internato in campo di concentramento a Tirana (Albania). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 all'8/5/45.

Plazzi Nello, da Pietro e Albina Gamberini; n. il 21/2/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4^o btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/4/45.

Plazzi Primo, da Angelo e Dorotea Dori; n. il 23/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Plicchi Bruno, da Angelo e Augusta Maria Rauchi; n. il 12/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Fu membro del CUMER e militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Plicchi Gualtiero, «Plech», da Celso ed Edvige Fanti; n. il 20/5/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Curtisa. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Plini Passio, da Camillo e Annunziata Ponzi; n. il 28/10/1925 ad Amatrice (RI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 29/9/44.

Ploner Luigi, da Giovanni e Maria Medini; n. il 10/4/1871 a Molinella. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1892. Nel 1894 fu schedato con questa motivazione: «Appartiene a civile famiglia. Venuto a Bologna per ragioni di studio si mise in amicizia con studenti socialisti e ne divise le idee. Attualmente fa pratica di avvocatura nello studio Barbanti. Organizzatore di conferenze di propaganda ne ha tenuto lui stesso, specie in preparazione delle manifestazioni operaie del 1^o Maggio e con linguaggio accentuato ed eccitante all'azione. È segretario della Lega di resistenza di Molinella ove fa attiva propaganda. E di carattere audace e merita di essere sorvegliato». Nel 1899 fu eletto al consiglio comunale di Molinella e dal 1900 al 1906 ricoprì la

carica di sindaco. Fu un fedele seguace di Giuseppe Massarenti*. Negli anni in cui fu sindaco attuò il programma amministrativo tracciato da Massarenti, il quale in quel periodo si trovava esule in Svizzera. Quando tornò Massarenti, abbandonò la carica di sindaco e per molti anni occupò quella di assessore. Nel dopoguerra fu un deciso oppositore del fascismo e per questo fu perseguitato. Il 12/6/21, quando i fascisti assalirono il municipio di Molinella — con il dichiarato proposito di uccidere Massarenti — fece parte delle «guardie rosse» guidate da Giuseppe Bentivogli* e Alfredo Calzolari* che si batterono per respingere l'assalto squadristico. Per questo venne arrestato dalla polizia e restò in carcere alcune settimane. Liberato, non poté tornare a Molinella perché aveva avuto il «bando» dai fascisti. Negli anni seguenti fu controllato sino al 9/12/1926 quando morì per cause naturali. [O]

Po Anito, da Argio e Luigia Cremonini; n. il 12/9/1914 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico tornitore. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2ª div Modena. Riconosciuto benemerito dal 5/1/45 al 30/4/45.

Po Antonio, «Nino», da Vittorio e Amalia Corticelli; n. il 4/6/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'8/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò prima nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia, poi nella brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Fu detenuto in carcere a S. Giovanni in Persiceto e a Bologna dal 28/2 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Po Giuseppe, «Pippo», da Vittorio e Amalia Corticelli; n. il 18/10/1922 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento industriale. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria e nei carabinieri in Jugoslavia dal 20/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Casalgrande della 2ª div Modena Pianura e operò a Spilamberto (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 30/4/45.

Pochettino Lorenzo, da Francesco e Lucia Gramaglia; n. il 17/5/1914 a Pancalieri (TO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Pochettino Michele, da Francesco e Lucia Gramaglia; n. il 28/3/1916 a Pancalieri (TO). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Poggi Alfonso, da Antonio e Filomena Lodi; n. il 20/2/1877 a S. Pietro in Casale. Falegname. Iscritto al PSI. Il 16/2/27 fu arrestato a S. Giovanni in Persiceto perché, mentre era in preda ai fumi del vino, sputò in pubblico su un opuscolo con la foto di Mussolini. Fu condannato a 6 mesi di carcere e 500 lire di multa. Scontata la pena, venne sottoposto a periodici controlli di polizia sino al 10/3/33 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi.[O]

Poggi Amos, «Rosario», da Alberto e Rosa Biagini; n. il 25/7/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 30/4/45.

Poggi Antonio, da Enrico e Adalgisa Bonini; n. il 17/7/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/7/44 alla Liberazione.

Poggi Armando, da Riccardo e Adalcisa Pedretti; n. il 5/1/1920 a Gaggio Montano; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 25/8/44 al 15/2/45.

Poggi Berto, detto Umberto, da Lorenzo e Maria Musiani; n. il 10/2/1888 a Bologna. Muratore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1934 il console italiano lo denunciò al governo perché svolgeva attività antifascista. Nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia.[O]

Poggi Cesare, «Lampo», da Alfonso ed Ersilia Martinelli; n. l'8/8/1927 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Camugnano. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poggi Cesare, «Proto», da Telemaco e Letizia Gamberini; n. il 30/10/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nell'Accademia di Livorno dal 1941 a 1943 con il grado di caperai maggiore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/3/44 alla Liberazione.

Poggi Delvina, da Domenico e Geltrude Chiavenna; n. il 6/4/1878 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Ostetrica condotta. Il 15/8/44, a seguito della morte del milite della GNR Vittorio Zen, fu arrestata e tradotta nel carcere della Rocca (Imola). Venne rilasciata pochi giorni dopo. La sua casa, su istigazione di un milite delle brigate nere, crollò a seguito di mine poste dai tedeschi. [AQ]

Poggi Dina, da Antonio e Anna Accorsi; n. il 15/4/1913 a Camposanto (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza di avviamento professionale. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Moglie di Albano Cocchi* la loro casa di via Cavamento fu adibita a base partigiana. Il 5/12/44 durante il rastrellamento di Amola, alle ore 8 del mattino le truppe nazifasciste, circondata l'abitazione, li cacciarono fuori lasciando chiusi in casa solo i bimbi. Dopo aver perquisito tutti i locali, portarono via tutti gli uomini tra cui il marito ed il cognato Mario Cocchi*. Il 6/12 si recò a S. Giovanni in Persiceto sperando di poter rivedere suo marito, ma le negarono il permesso. Nei giorni seguenti i fascisti tornarono a perquisire l'abitazione e razziarono gran parte del bestiame. Il marito ed il cognato caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Poggi Domenico, «Cambrò», da Luigi e Annunziata Zana; n. il 28/9/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Collaborò a Imola con il 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/4/44 al 14/4/45.

Poggi Edelwais, da Adelmo e Bianca Maccaferri; n. il 7/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Poggi Elio, «Pipetto», da Giuseppe ed Eugenia Forlai; n. il 27/7/1919 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 3/2/44 al 30/4/45.

Poggi Eros, «Polino», da Giuseppe e Clara Ronzani; n. l'11/11/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e in Jugoslavia dal 1941 all'8/9/43. Dopo aver fatto parte dell'organizzazione militare del PdA, in collegamento con Renato Giorgi* e Gilberto Remondini*, nella primavera 1944 costituì un gruppo armato nella zona di Monte Calderaro, tra le valli del

Sillaro e dell'Idice, che contribuì alla formazione, con altri gruppi, della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Divenne comandante della brg nell'estate, dopo la morte di Remondini e il passaggio di Antonio Mereu * ad altra formazione. Lasciò il comando a Ercole Felici *, dal 28/7 al 9/9/44, e lo riassunse nel pieno delle battaglie dell'estate-autunno, quando si riteneva imminente l'arrivo degli alleati. Ai primi di ottobre la sua brg si unì provvisoriamente alla 62^a brg Camicie rosse Garibaldi per costituire il Gruppo brigate montagna. Alla fine del mese, con un gruppo di partigiani della 66^a, si diresse verso la pianura per raggiungere Bologna e partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Prese parte a numerosi scontri durante la marcia di avvicinamento e, a Bologna, partecipò alla battaglia di Porta Lama. Tornato a Castel S. Pietro Terme, ricostituì un forte gruppo di partigiani che diresse in numerose azioni sino a quando, per sfuggire alla cattura, lasciò il paese e si diresse lungo la statale Montanara verso il fronte. Lo attraversò a Borgo Tossignano e si aggregò al btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, guidato da Libero Golinelli*, che era stato riarmato dagli americani. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Tra i più attivi e capaci organizzatori del movimento partigiano prendeva parte a vari combattimenti al comando di una brigata. Nel corso di un duro attacco avversario accorreva d'iniziativa con la sua formazione in aiuto di un presidio partigiano attaccato da soverchianti forze nemiche che stavano per avere il sopravvento, non esitando a lanciarsi al contrassalto alla testa dei suoi uomini. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava imperterrito nella lotta fin quando il nemico non veniva definitivamente respinto». *Cuneo di Monteremio 4 ottobre 1944.* Testimonianza in RB3 e in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*. [O]

Poggi Francesco, da Giacomo e Caterina Righetti; n. il 23/3/1877 a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI dal 1892. Per la sua attività politico-sindacale subì numerosi arresti nel 1897 e nel 1898. Nel 1900 fu eletto consigliere comunale di Molinella e nel 1901 condannato a 10 mesi di prigione per un'agitazione sindacale. Il 22/2/27 venne arrestato e ammonito perché «designato dalla pubblica voce come pericoloso all'ordine nazionale dello Stato». Nel 1929 fu classificato «pericoloso in linea politica». Per tutto il ventennio fascista venne sottoposto a stretti controlli, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]